



ORE 12

Anno XXVII - Numero 243 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Crescita - Studio Cgia, rispetto all'anno pre-Covid questa Regione ha visto aumentare nel periodo 2019-2025 il Pil reale del 10,9%

Sicilia al top

Rispetto all'anno pre-Covid (2019), la Sicilia è la regione italiana che fino a oggi è cresciuta più di tutte le altre. Tra i vari lockdown che si sono susseguiti nel 2020/2021, i contraccolpi negativi provocati dalla pandemia, l'impennata dell'inflazione, lo scoppio della guerra tra Russia e Ucraina e il caro energia, sono stati sei anni difficilissimi che, però, il nostro Paese ha superato meglio di quasi tutti i nostri principali competitor commerciali. Se tra il 2019 e il 2025 il



nostro Pil reale è aumentato del 6,4 per cento, in Francia è salito del 5 e in Germania dello 0,2. Solo la Spagna può contare su una variazione positiva superiore alla nostra che ha raggiunto il 10 per cento. La media dei paesi dell'Area dell'Euro si è attestata al +6,2 per cento. A segnalarlo è l'Ufficio studi della CGIA. Tornando ai dati di casa nostra, la Sicilia ha visto aumentare nel periodo 2019-2025 il proprio Pil reale del 10,9 per cento.

Servizio all'interno

Giorgia Meloni
avanti piano,
ma sempre prima

Il sondaggio della settimana



Cresce leggermente il consenso di Giorgia Meloni, che in una settimana guadagna lo 0,1% e si porta al 46,5% di valutazioni positive, guadagnando quasi un punto in un mese (+0,9%). Sul secondo gradino del podio il ministro degli Esteri e leader Fi, Antonio Tajani, al 39,7% dei consensi (+0,1 in una settimana, +0,7 in un mese). È quanto emerge dal sondaggio Dire-Tecnè, con interviste effettuate tra il 29 e il 30 ottobre. Seguono il leader pentastellato Giuseppe Conte, sceso al 30,7 (-0,2; -0,9) e la segretaria Pd Elly Schlein, che cede lo 0,1% (-0,3 nel mese) scendendo al 28,8. Il numero 1 della Lega, Matteo Salvini, resta invariato al 27,2. Carlo Calenda di Azione si attesta al 21,2% (+0,1; +0,5), Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni di Avs salgono leggermente (per entrambi +0,1 nella settimana) e si portano rispettivamente al 15,8 e al 15,6%. Chiudono Riccardo Magi al 14,1 e Matteo Renzi al 13,6%.

Servizio all'interno

ESTERI



Hamas restituisce resti di altri corpi

Ma Israele dice che non sono di ostaggi

servizio a pagina 13

ESTERI



USA pronti ad attaccare i narcos in Venezuela

*Maduro chiede aiuto a Russia, Cina e Iran
La marcia indietro di Trump*

servizio a pagina 12

Lo spazio è ormai militarizzato

Stati Uniti, Cina, Russia, India e Israele fanno a gara per mettere in orbita satelliti militari e civili

La scorsa settimana la società di immagini satellitari Vantor ha sottoscritto un accordo con la US Space Force per monitorare minacce spaziali come satelliti vaganti o detriti che i sensori a terra potrebbero non rilevare. Un esempio di come il settore privato svolga oggi un ruolo nello sviluppo e nella gestione dei satelliti spia delle principali potenze militari mondiali. Ciò segna un cambiamento radicale rispetto al modello tradizionale, in cui solo le agenzie spaziali governative e i grandi appaltatori della difesa gestivano tali programmi, ma oggi il settore commerciale sviluppa spesso una tecnologia rapida e migliore. Nella competizione sono ormai in corsa Stati Uniti, Cina, Russia, India e Israele che lanciano in orbita sempre più satelliti, sia civili che militari.



Longo all'interno



Il caso Ranucci e le criticità dello stato dell'informazione

di Giuseppe Onorati

Ha destato e desta grande attenzione e sgomento l'esplosione dell'ordigno che, la sera dello scorso sedici di Ottobre, ha distrutto l'auto di Sigfrido Ranucci, di sua figlia ed una parte dello stabile in cui abita il giornalista con la sua famiglia.

La sera di Giovedì 16 Ottobre, intorno alle 22, a Campo Asciano, nei pressi di Pomezia, un ordigno con un chilo d'esplosivo è scoppiato, distruggendo completamente la parte anteriore dell'auto di Sigfrido Ranucci, quella della figlia, che l'aveva parcheggiata soltanto una ventina di minuti prima e parte dello stabile in cui Ranucci e famiglia abitano. Il procuratore della Direzione Distrettuale Antimafia di Roma, Carlo Villani, ha iniziato le indagini per danneggiamento con l'aggravante del metodo mafioso. E' l'ennesima e più esasperata, se così possa dirsi, manifestazione intimidatoria nei confronti del giornalista d'inchiesta, in quanto circa un anno fa erano stati rinvenuti dei proiettili di P38, sempre nel punto prossimo all'abitazione di Ranucci e soprattutto, da cinque anni è sotto scorta per aver ricevuto minacce di morte da gruppi del narcotraffico legati alla 'Ndrangheta ed è sotto tutela della Polizia dal 2009 per minacce mafiose. A questo, se aggiungiamo pedinamenti denunciati da Ranucci e la sua scorta, vari atti intimidatori subiti negli anni (sia individualmente che come redazione di Report), azioni di querela intraprese da esponenti politici dell'attuale maggioranza relativa in Parlamento e del Governo (non dimentichiamo di qualche anno fa le critiche e pressioni da parte anche del centro-sinistra), più pressioni subite da parte dell'Esecutivo indirettamente tramite la RAI, concludiamo che evidentemente il giornalismo ed in particolare quello coraggioso d'inchiesta, stia vivendo una stagione ardua in questo Paese.

Un enorme movimento di solidarietà si è mobilitato nei confronti del conduttore di Report: dai col-

leggi giornalisti, a cittadini vari, fino alla classe politica (quest'ultima in alcuni casi con inopportune strumentalizzazioni "pro domo sua" nello scontro dialettico con la parte avversa).

Nella storia, un gravissimo errore da cui sembra difficile liberarsi, è una certa sordità ad alcuni allarmi, anche gravemente reiterati, finché non si giunga all'estrema conseguenza del martirio per svegliare pienamente le coscienze, che comunque dopo un'attenzione periodica ripiombano nel sonno.

L'esplosione dell'ordigno vicino all'abitazione di Ranucci è considerabile come un martirio sventato (almeno in parte) e deve necessariamente avere il significato di un punto limite da cui oltre alla solidarietà, debba partire una severa riflessione sullo stato della libera informazione.

La storia ci dona una rassegna di martiri caduti per informare: Pepino Impastato e Giancarlo Siani, tanto per citare due nomi emblematici; ma la serie è davvero drammaticamente lunga, se consideriamo tutti quegli eroi più o meno conosciuti che con coraggio, abnegazione ed elevatissima dignità morale e civile hanno perso la vita o subito pesanti ritorsioni al fine di offrire un bene prezioso per la vita di una sana società democratica, l'informazione. La democrazia, come l'essere umano, da cui è costituita ed alimentata, è kantianamente perfezionabile, ed un ruolo fondamentale per darle linfa è giocato dall'informazione e dalla conoscenza, affinché vengano limiate le asimmetrie e corretti quegli squilibri fondamentali che non permettono alla comunità di vivere una democrazia sostanziale. La scelta consapevole e libera ha necessità d'informazione e di conoscenza ed in questo è vitale assicurare un'informazione quanto più libera possibile, che stimoli l'opinione pubblica a mantenere alto il vaglio critico. Partendo da questa consapevolezza si coglie il valore dell'informazione e quindi come sia importante poter disporre di un'offerta libera da condizionamenti, che permetta di



ridurre il più possibile le zone d'ombra attanaglianti la società democratica. La libertà d'informazione rappresenta quindi un diritto per chi la dà ma anche per chi la riceve. Nella classifica sulla libertà di stampa 2025, presentata la scorsa Primavera da Reporter Senza Frontiere, un'organizzazione non governativa che svolge consulenza all'Onu, l'Italia è scesa al quarantanovesimo posto (in una classifica di 180 Paesi considerati), di tre posizioni indietro rispetto all'anno precedente, registrando la peggior situazione dell'Europa occidentale. Secondo la relazione di Reporter senza Frontiere, lo stato dell'informazione italiana soffrirebbe di criticità dovute alle forti pressioni minoritarie da parte delle organizzazioni criminali e dalle ingerenze sempre più gravi del potere politico, che o tramite il varo di leggi, o tramite azioni legali (le querele intimidatorie ad esempio) o pressioni sugli editori (soprattutto per quanto riguarda il servizio pubblico), limiterebbero molto il lavoro dei giornalisti, portando spesso addirittura all'autocensura. Per di più, le crescenti difficoltà finanziarie, che soprattutto la carta stampata vive, comportano frequenti acquisizioni da parte di grandi gruppi editoriali direttamente o indirettamente legati al potere politico, con conseguenti concentrazioni oligopolistiche non favorevoli al pluralismo e la libertà informativa e problemi di conflitti d'interesse.

Dunque lo scenario raffigurato indica una situazione piuttosto preoccupante per lo stato dell'informazione e della democrazia, per via dell'intimo legame fra le due. Eppure ciò farebbe considerare di trovarsi innanzi ad un paradosso storico per così dire: proprio nell'era in cui, in forza di Internet, si siano moltiplicate in modo notevole le possibilità di fare informazione, lo spettro di limitazione alla libertà ed al pluralismo s'insinua con sempre più forza. Se però si provi a guardare il problema con occhio analitico, l'apparente paradosso potrebbe sciogliersi, in favore di una spiegazione articolata dello stato dell'informazione in Italia.

Come punto di partenza è necessario considerare una differenziazione fondamentale nel campo informativo, fra lo spazio definito con "eccesso di anglofonia" mainstream, ossia gli spazi d'informazione convenzionali e la restante parte che è non convenzionale, più svincolata da dettami editoriali eterodiretti e quindi più libera. Il primo abbraccia tutta l'informazione offerta da canali tradizionali e nuovi (televisione, radio, giornali ed Internet), su larga scala e trasversalmente; il secondo per quanto si appoggi marginalmente anche a qualcuno dei canali tradizionali, è essenzialmente presente sul web. Il problema dell'erosione della libertà informativa riguarda il mainstream, seppure qualche insidia comincia a venir posta anche all'informa-

zione non convenzionale; il mainstream, come detto è lo spazio che su larga scala e trasversalmente arriva alla popolazione e che spesso dispone d'ingenti capitali d'investimento ed occupa la maggior quota del mercato pubblicitario. E' il vettore informativo che, almeno statisticamente, dovrebbe abbracciare tutti gli strati della popolazione.

Il mondo dell'informazione non convenzionale è quasi interamente concentrato nel web, spesso non gode d'ingenti capitali e può essere organizzato in forme molto semplici (sfruttando appunto le possibilità che le tecnologie informatiche offrono a costi non eccessivi), ragion per cui può sopravvivere svincolato da interventi finanziari che finiscano per eterodirigere la linea editoriale; è anche lo spazio in cui però il pubblico è meno trasversale (basti pensare già soltanto alla bassa frequentazione che fasce d'età avanzata abbiano del web, rispetto alle più giovani), pure lì dove si raggiungano grandi numeri. Alla luce di questa sintetica rappresentazione del panorama informativo, si evince perché le criticità maggiori interessino il mainstream; essendoci maggiori necessità finanziarie, maggiori controlli e vincoli ed essendo il veicolo che possa raggiungere tutti gli strati della popolazione, lo rende la parte su cui s'intervenga direttamente o indirettamente per censurare, manipolare e spesso falsificare l'informazione. Per quanto problemi di censura e manipolazione siano stati storicamente sempre presenti e caratterizzanti le azioni e reazioni del potere politico, economico - finanziario e culturale delle società, da quasi un ventennio sembra esserci stata un'accelerazione in tal senso; notevoli resistenze sono state e vengono poste ad ogni tentativo di approfondimento, non si permettono seri dibattiti e soprattutto non si danno notizie o se ne offre una forma alterata e depistata.

La storia ci offre diversi esempi a dimostrazione di questo fenomeno: dall'11 Settembre alla pandemia da covid 19 (che per

POLITICA

Sondaggio Dire-Tecnè: cresce il consenso di Meloni, FdI al 31% resta il primo partito

tutti gli interrogativi lasciati in sospeso o che hanno avuto risposte assurde e non fondate; con tutte le evidenze che hanno smentito la "vulgata ufficiale" in merito a genesi della pandemia, gestione e misure di prevenzione adottate, farebbero assurgere l'affaire covid a paradigma di riferimento al fine di mostrare la profonda crisi della libera informazione), dalla crisi ucraino-russa al genocidio attuato dal governo israeliano ai danni dei palestinesi, che per quanto abbia avuto rispetto ai precedenti esempi più possibilità di essere raccontato, ha trovato dei tentativi di resistenza da parte del mainstream, nonostante schiacciati prove documentali. Il numero degli esempi è ovviamente maggiore ma questi, per l'importanza storica che hanno, ci forniscono delle testimonianze ben rappresentative del problema. Guardando al fenomeno della libera informazione ostacolata, con profondità di fuoco, viene ad evidenziarsi come vi siano due livelli di controllo: il primo si concentra su uno strato più superficiale, in cui per quanto ci siano resistenze, pressioni e tentativi manipolatori, tuttavia, ove s'insista con tenacia e solido lavoro d'inchiesta, si riesce anche a sfondare la barriera che per quanto agguerrita, tuttavia può cedere; si presenta poi uno strato più profondo, delle cause fondamentali, a presidio del quale pare vi si ergano barriere invalicabili se non a prezzi esiziali per il temerario che vada ad impattarvi e non è concessa nemmeno soltanto la possibilità di porre un'ipotesi ragionevole, che in qualche modo provi in sede di dibattito pubblico a discuterne.

Il cardine di tutela della libera informazione nel nostro ordinamento è l'art.21 della Costituzione, il quale riconosce il valore fondamentale che abbia questa libertà per la democrazia; riconosce la libertà di esprimersi ed implicitamente il diritto del cittadino di fruire delle varie possibilità d'informazione. La valutazione critica di un'informazione può e deve essere data solo a posteriori, misurandosi con la sua solidità, fondatezza; una democrazia ha bisogno di confronto, discussione critica, di ragionamento e conoscenza. Ogni tentativo di censura, di limitazione è un passo regressivo e patologico per una comunità politica che s'intenda democratica.

Cresce leggermente il consenso di Giorgia Meloni, che in una settimana guadagna lo 0,1% e si porta al 46,5% di valutazioni positive, guadagnando quasi un punto in un mese (+0,9%). Sul secondo gradino del podio il ministro degli Esteri e leader Fi, Antonio Tajani, al 39,7% dei consensi (+0,1 in una settimana, +0,7 in un mese). È quanto emerge dal sondaggio Dire-Tecnè, con interviste effettuate tra il 29 e il 30 ottobre. Seguono il leader pentastellato Giuseppe Conte, sceso al 30,7 (-0,2; -0,9) e la segretaria Pd Elly Schlein, che cede lo 0,1% (-0,3 nel mese) scendendo al 28,8. Il numero 1 della Lega, Matteo Salvini, resta invariato al 27,2. Carlo Calenda di Azione si attesta al 21,2% (+0,1; +0,5), Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni di Avs salgono leggermente (per entrambi +0,1 nella settimana) e si portano rispettivamente al 15,8 e al 15,6%. Chiudono Riccardo Magi al 14,1 e Matteo Renzi al 13,6%. Continua a crescere il consenso di Fratelli d'Italia. Rispetto a una settimana fa e al mese scorso la percentuale aumenta dello 0,2% e 0,8% e si attesta al 31%. In leggero calo il gra-



dimento del Pd, che scende al 21,6% perdendo lo 0,1% sulla settimana ma recuperando un +0,3% sul mese. Continua la discesa dell'M5S che in una settimana perde lo 0,2% (-1,2% nel mese) e si porta all'11,6%. Ancora stabile nei consensi Forza Italia, che resta all'11,2% per la seconda settimana consecutiva (+0,1% sul mese). La Lega cede lo 0,1% (sia a 7 che a 30 giorni), scendendo all'8,4%. A seguire Avs al 6%,1 (+0,1% nella settimana, -0,2% nel mese). Chiudono la classifica Azione al 3,5% (-0,1%; +0,1%), Italia Viva al

2,1% (+0,1%; +0,3%) e +Europa all'1,4% (-0,1%; -0,1%). Continua a crescere la fiducia nel Governo Meloni. L'esecutivo di centrodestra è al 43,5% del gradimento guadagnando lo 0,2% nell'ultima settimana e l'1% rispetto a un mese fa. È quanto emerge dal sondaggio Dire-Tecnè, con interviste effettuate tra il 29 e il 30 ottobre. Non ha fiducia il 49,1%, percentuale in calo dello 0,1% rispetto a 7 giorni fa e dello 0,4% nel mese. Chi 'non sa' è il 7,6%, -0,1% nell'ultima settimana e -0,6% sul mese.

Meloni vola anche nello spazio: "È un dominio strategico"

"Lo Spazio è un dominio strategico. È una priorità difendere i nostri asset, in orbita e a terra, senza rinunciare all'autonomia di giudizio e di azione. Sovranità tecnologica vuol dire anche questo: capacità di decidere, proteggere e reagire". Lo afferma la presidente Giorgia Meloni, alla seconda edizione degli Stati Generali Space Economy. "Ma la sovranità - aggiunge - non esiste senza persone. Il futuro si costruisce con il capitale umano. Continueremo ad investire nei dottorati e nelle scuole d'eccellenza, nei percorsi STEM, nella sinergia tra pubblico e privato, in una presenza più forte nelle organizzazioni internazionali. Perché non ci accontentiamo di partecipare ma vogliamo essere protagonisti, con donne e uomini ai vertici dei processi decisionali europei e globali nel settore spaziale. È un obiettivo che intendiamo perseguire con determinazione. L'Italia è pronta ad aprire una nuova via, forte di una storia che ha pochi eguali. Siamo eredi della visione del generale Broglio, che ha permesso all'Italia di diventare la terza Nazione al mondo - la prima dell'Europa Occidentale - a lanciare autonomamente un satellite. Un'impresa frutto non di un colpo di fortuna, ma della determinazione di un popolo che ha creduto nelle proprie capacità. Oggi possiamo fare lo stesso. Possiamo costruire un ecosistema di primo piano in questo ambito, con servizi affidabili e valore commerciale; abbiamo l'opportunità di contribuire da protagonisti alla nascente economia lunare, grazie a tecnologie e standard che portino il marchio italiano; intendiamo valorizzare ulteriormente lo Spazio come strumento di cooperazione internazionale, come dimostra anche il Piano Mattei per l'Africa. È nostra intenzione potenziare il centro spaziale di Malindi in Kenya, farne un hub continentale di formazione ed eccellenza e siamo pronti a collaborare con l'Agencia Spaziale Africana, recentemente istituita al Cairo dall'Unione Africana".



MISSION

La STE.NI. srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblica o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE

La STE.NI. srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Tel: 06 7230499



A rischio liquidità piccole imprese con norma in Legge di bilancio che limita compensazione crediti d'imposta



Confartigianato, CNA e Casartigiani esprimono forte preoccupazione per gli effetti derivanti dall'applicazione della misura contenuta nel disegno di legge di Bilancio 2026 che estende a tutti i soggetti la disciplina, finora limitata a banche e intermediari finanziari, che vieta la compensazione dei crediti d'imposta con i debiti previdenziali e contributivi. A partire dal 1° luglio 2026, la compensazione sarà infatti consentita solo per i crediti d'imposta emergenti dalle dichiarazioni annuali, escludendo dunque i crediti maturati a seguito dell'acquisizione dei bonus edilizi e di altri incentivi. Questa modifica provocherà gravi tensioni di liquidità, in particolare per le imprese del comparto casa – dall'edilizia all'impiantistica – che hanno applicato lo sconto in fattura e stanno legittimamente utilizzando i crediti fiscali per compensare i propri debiti contributivi. La riduzione dell'ambito di compensazione rischia di rendere inutilizzabili, in tutto o in parte, le rate dei crediti d'imposta relativi ai bonus edilizi, con conseguente perdita e danni economici e finanziari per le imprese. Le Organizzazioni segnalano inoltre che l'articolo 26, se non modificato, colpirebbe e depotenzierebbe anche gli strumenti messi in campo per sostenere gli investimenti, come i crediti d'imposta Industria 4.0, Transizione 5.0 e ricerca e sviluppo e la cultura come il Tax credit cinema. "Si tratta – sostengono – di una norma che rischia di compromettere

Fiumicino celebra 65 anni di storia alla presenza di Mattarella



L'aeroporto "Leonardo da Vinci" di Fiumicino ha celebrato, alla presenza del Presidente della Repubblica, il 65° anniversario: dall'inaugurazione del 20 agosto 1960, in pieno boom economico, da allora lo scalo è diventato la principale porta d'accesso dell'Italia al mondo e si è affermato anni il miglior aeroporto d'Europa e tra i primi al mondo. La cerimonia promossa da Aeroporti di Roma, società del Gruppo Mundys che gestisce il sistema aeroportuale della Capitale – con il "G. B. Pastine" di Ciampino – ha ripercorso le tappe più significative dell'evoluzione del "Leonardo da Vinci", che si appresta a superare, per la prima volta, il traguardo dei 50 milioni di viaggiatori annui. L'evento si è aperto con la visita del Capo dello Stato all'Innovation Hub del Terminal 1, il primo acceleratore di startup in un aeroporto europeo, che rappresenta il cuore della strategia di innovazione di ADR. Qui, i giovani rappresentanti delle nuove idee d'impresa Whill, Assaia, Proteso e Ailytics, già operative nello scalo, hanno illustrato i propri progetti al Presidente della Repubblica. Hanno preso parte alla presentazione anche i vertici di Edizione, il Presidente Alessandro Benetton e l'Amministratore

la pianificazione finanziaria di migliaia di imprese, con il pericolo di omissioni nei versamenti contributivi, soggette a sanzioni, e una drastica riduzione della liquidità disponibile". Confartigianato, CNA e

stratore Delegato Enrico Laghi, i vertici di Mundys, il Presidente Giampiero Massolo e l'Amministratore Delegato Andrea Mangoni, i vertici di Aeroporti di Roma, il Presidente Vincenzo Nunziata e l'Amministratore Delegato Marco Troncone, e il Presidente di ENAC, Pierluigi Di Palma. Per Alessandro Benetton vice presidente undys "Aeroporti di Roma celebra oggi un anniversario storico, mantenendo lo sguardo costantemente rivolto al futuro e agendo come un vero e proprio laboratorio di innovazione. Grazie al lavoro svolto negli ultimi anni e a una costante collaborazione tra pubblico e privato, il Leonardo da Vinci è diventato il miglior aeroporto d'Europa per qualità dei servizi e uno dei più sostenibili al mondo. Siamo orgogliosi, come azionisti, di aver supportato questo continuo percorso di rinnovamento, messo in campo anche grazie a un investimento di oltre 3 miliardi di euro, solo negli ultimi dieci anni. Continueremo a fare la nostra parte, sostenendo lo sviluppo sostenibile dello scalo, che genererà benefici importanti e duraturi per il territorio. Ringrazio di cuore, a nome di tutto il Gruppo, il Presidente della Repubblica, che ci ha onorato della sua presenza, incontrando anche i giovani im-

Casartigiani auspicano un intervento in sede di approvazione del disegno di legge, mantenendo invariata la disciplina vigente, al fine di preservare la liquidità e la stabilità economica delle imprese.

Aeroporti italiani fanno il boom

Fra giugno e settembre 180 milioni di passeggeri

Sono stati quasi 180 milioni i passeggeri transitati negli aeroporti italiani tra gennaio e settembre di quest'anno, il 4,7% in più rispetto allo stesso periodo del 2024.

Il segmento nazionale, con 56 milioni di viaggiatori, rimane stabile mentre a trainare la crescita è il traffico internazionale, che totalizza 121 milioni di passeggeri, in aumento del 7,1% sullo scorso anno. Di questi ultimi, circa due terzi, ovvero 80 milioni di viaggiatori, vola da e per destinazioni dell'Unione europea, mentre un terzo da e per mete extra-UE. Per quanto riguarda i mesi estivi, il sistema aeroportuale italiano ha registrato, nel periodo giugno-settembre, 93 milioni di passeggeri, con un incremento del 2,8% rispetto al 2024. Cresce il peso dei voli internazionali: il segmento, che nel 2024 rappresentava il 67% del mercato, nel 2025 raggiunge il 69%. Rispetto all'estate 2024, è giugno ad aver registrato un boom di traffico: +3,6% sull'anno precedente. Luglio e agosto si confermano i mesi più trafficati dell'anno, con 23,8 e 24,4 milioni di passeggeri in transito negli scali nazionali. Superati a settembre i 22 milioni di viaggiatori, oltre mezzo milione in più rispetto al 2024. In termini percentuali, sempre nel mese di settembre, si registra un incremento sia dei movimenti aerei, +2%, sia dei passeggeri, +2,3% sullo scorso anno. Per entrambe le categorie di traffico si osserva una lieve flessione del segmento nazionale (rispetto al 2024, meno 2.700 movimenti aerei e meno 220.000 passeggeri), ampiamente compensata dalla crescita del segmento internazionale, con 3.300 movimenti e 740.000 passeggeri in più, rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Degno di nota, infine, il risultato del cargo aereo: le merci movimentate aumentano del 6,1% rispetto a settembre 2024, con i due principali hub cargo del nostro Paese, Malpensa e Fiumicino, che crescono, rispettivamente, del 7,7% e del 7,1%, raggiungendo, nei primi 9 mesi dell'anno, una quota di mercato pari, nell'ordine, al 62% e al 23% delle merci avio.



prenditori del nostro Innovation Hub." La cerimonia si è aperta con l'Inno nazionale eseguito dall'artista Chiara Civello, cui sono seguiti i saluti del Sindaco della Città di Fiumicino Mario Baccini, che ha affermato "Per noi cittadini di Fiumicino, l'aeroporto non è solo un luogo di transito o di lavoro, ma una parte integrante della nostra identità. È attorno a esso che si è sviluppata una città moderna, dina-

mica e aperta al mondo. L'impegno della nostra Amministrazione comunale è quello di coniugare la crescita economica e occupazionale che questa straordinaria infrastruttura genera, con la tutela del territorio e la qualità della vita dei cittadini. L'aeroporto Leonardo da Vinci è la Porta d'Italia sul mondo, ma anche la Porta del mondo sull'Italia". Il Presidente di ENAC Pierluigi Di Palma ha sottoli-

ECONOMIA & LAVORO



neato “Considero un privilegio aver potuto illustrare, davanti al Presidente della Repubblica e qui a Fiumicino, porta d’ingresso e lustro del nostro Paese, il percorso di rinascita del trasporto aereo italiano nel post-Covid. Dopo una crisi senza precedenti, il settore è tornato tra i più dinamici del Paese, motore di sviluppo e garanzia di mobilità per oltre 200 milioni di passeggeri, in un’ottica di sostenibilità e integrazione intermodale. Questa rinascita si fonda sull’infaticabile lavoro di donne e uomini del comparto che, grazie a un’azione politica lungimirante, hanno reso possibile la “ripartenza rock” dopo la pandemia, ricostruendo non solo un sistema economico, ma anche un ponte immateriale tra culture diverse, fondato su sicurezza, centralità del passeggero e tutela dei diritti delle persone a ridotta mobilità”.

Nel corso del suo intervento, il CEO di ADR Marco Troncone ha ricordato le parole di incoraggiamento del Capo dello Stato per l’intero settore del trasporto aereo, in occasione della sua ultima visita del 2022, nel periodo della ripartenza post-Covid, e ha ripercorso l’evoluzione del “Leonardo da Vinci” come motore della crescita civile e industriale del Paese. Troncone ha poi rimarcato il valore strategico del Piano di sviluppo sostenibile da 9 miliardi di euro, interamente autofinanziato, che assicurerà la capacità necessaria a rafforzare la competitività del Paese nel contesto globale del trasporto aereo, confermando anche nel medio-lungo termine eccellenza nei servizi e massimo rispetto dell’ambiente e del territorio. Il progetto, presentato all’ENAC nel 2021, prevede un riassetto del sistema piste, con lo spostamento del baricentro delle

operazioni verso Est e la creazione di un nuovo, grande Parco di interesse archeologico accessibile alla cittadinanza, contribuendo a ridurre significativamente l’impatto acustico sulle aree abitate.

“Un Piano – lo ha definito l’AD di Aeroporti di Roma nel suo intervento – che unisce attrattività e tutela del territorio, progresso e bellezza, occupazione e sostenibilità, valorizzando al massimo la comunità territoriale a cui apparteniamo e con la quale manteniamo un dialogo costante e costruttivo. È certamente un grande progetto industriale. Ma è per noi, innanzitutto, un impegno civile: perché un’infrastruttura così strategica appartiene al Paese intero ed è il frutto di una visione che si realizza ogni giorno, grazie alle persone che la rendono possibile”.

Alla celebrazione, ospitata presso il Terminal 5, per anni dedicato ai voli sensibili, recentemente rinnovato e ora adibito anche ai grandi eventi di ADR, hanno preso parte, tra gli altri, il Vice Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti on. Edoardo Rixi, il Presidente della Regione Lazio Francesco Rocca e il Prefetto di Roma Lamberto Gianini.

Prima della cerimonia, il Presidente della Repubblica ha assistito allo svelamento dell’opera “Aeroporto” della giovane artista Camilla Gurgone, due pannelli di alluminio che simboleggiano l’incontro tra umanità e tecnologia. All’interno del Terminal, l’installazione “Leonardo, uomo illuminato” di Marco Lodola, che celebra lo spirito innovatore e creativo del genio Da Vinci, cui lo scalo è dedicato.

A margine dell’evento, ADR ha donato al Capo dello Stato una medaglia d’argento commemo-

rativa coniata dall’Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, ispirata al disegno originale del 1960 dello scultore bulgaro Assen Peikov, autore della celebre statua di Leonardo che accoglie i passeggeri in aeroporto.

Aeroporti di Roma

Aeroporti di Roma è la società del Gruppo Mundys che gestisce e sviluppa gli aeroporti di Roma Fiumicino e Ciampino e svolge altre attività connesse e complementari alla gestione aeroportuale. Il Leonardo da Vinci di Fiumicino è uno dei due hub in Europa, e dei dodici al mondo, con un rating Skytrax di 5stelle per gli standard eccellenti nella qualità del servizio e migliore scalo al mondo per la sicurezza aeroportuale. Dispone di due Terminal passeggeri ed è dedicato alla clientela business e leisure su rotte nazionali, internazionali e intercontinentali. Il G.B. Pastine di Ciampino è principalmente utilizzato dalle compagnie aeree low cost, dagli express-courier e dalle attività di Aviazione Generale.

Nel corso degli anni ADR ha lavorato assiduamente per costruire l’aeroporto del futuro, un’infrastruttura sostenibile e innovativa che coniuga l’efficienza operativa con l’attenzione al cliente e una strategia di valorizzazione del patrimonio culturale e artistico italiano in tutte le sue declinazioni. Anche grazie a questa visione, l’aeroporto di Fiumicino è stato proclamato da ACI World miglior scalo d’Europa per la Qualità dei Servizi nella categoria oltre 40 milioni di passeggeri per otto anni consecutivi. Nel 2025, inoltre, il Leonardo da Vinci di Fiumicino è stato confermato da ACI Europe “Best European Airport” per la settima volta negli ultimi otto anni.

Fnsi, la sentenza della Consulta sulla rappresentanza sindacale tutela le organizzazioni più rappresentative:

“Un principio di democrazia”

Il sindacato dei giornalisti: «Una sentenza che fa chiarezza e che si aggiunge alle norme che sanciscono attraverso lo statuto dei lavoratori sia le rappresentanze sindacali, sia le loro tutele». L’Usigrai: «Per i giornalisti non cambia nulla rispetto al passato». Sulla sentenza numero 156 della Corte Costituzionale non si può fare a meno di notare un florilegio di interpretazioni politico sindacali. Alcune anche giuste. Ma una volta letta la sentenza, più dello statuto dei lavoratori serve un pallottoliere. La Corte costituzionale ha dichiarato l’illegittimità costituzionale dell’articolo 19, primo comma, dello Statuto dei lavoratori, nella parte in cui non prevede che le rappresentanze sindacali aziendali possono essere costituite ad iniziativa dei lavoratori in ogni unità produttiva anche nell’ambito delle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Ecco, comparativamente. Non significativamente, ma “comparativamente più rappresentative sul piano nazionale”. Certo, slegate dai numeri queste parole possono far saltare tappi di champagne. Ma esattamente come per il pubblico impiego, che ha rigide norme sulla rappresentanza sindacale, i numeri hanno il loro perché. Comparativamente significa che devi avere un numero superiore di iscritti rispetto ad un’altra o altre organizzazioni sindacali che rappresentano lo stesso settore. Fnsi, ad esempio, è il sindacato comparativamente più rappresentativo dei giornalisti italiani, Usigrai (sindacato di base in Rai) lo è e lo resta in Rai. Una sentenza che fa chiarezza e che si aggiunge alle norme che sanciscono attraverso lo Statuto dei lavoratori sia le rappresentanze sindacali, sia le loro tutele. Norme che partono dalla firma dei contratti collettivi cui oggi si aggiunge il fattore numerico oggettivo. Resta molta strada da fare per dare alla rappresentanza sindacale forza e valore. E per far questo bisogna dare piena attuazione anche all’articolo 39 della Costituzione per troppo tempo passato in secondo piano. La democrazia, anche in campo sindacale, passa sempre dai numeri. Sulla questione si è espresso anche l’Usigrai con una nota diffusa venerdì 31 ottobre 2025: «Il coro dei presunti vincitori intorno ad una sentenza della Corte Costituzionale che conferma alcuni principi di rappresentanza sindacale è quantomeno sospetto. Per i giornalisti non cambia nulla rispetto al passato. Il sindacato comparativamente più rappresentativo della categoria oggi è uno. Se domani altri sindacati diventeranno 'comparativamente' rappresentativi, anche nella nostra categoria avremo più rappresentanze». L’organismo sindacale di base conclude: «Fdi e altri parlano di una nuova stagione almeno da un paio di anni. Ma insieme ai bei proclami sul pluralismo e la libertà con i quali in Rai ora si 'rompe con il passato', ci possono anche dire con la sentenza cosa cambia per Unirai? Perché a noi pare che non cambi proprio nulla». (anc)

Unimpresa: “Su export nuovi equilibri commerciali Serve strategia industriale europea”

INFLAZIONE
Assoutenti:
“Per alimentari
rimangono criticità”



Bene per Assoutenti la frenata dell'inflazione ad ottobre, ma sui beni alimentari si continuano a registrare criticità, con i prezzi al dettaglio di alcuni prodotti di largo consumo che registrano ancora rincari a due cifre. “Nonostante il calo dell'inflazione, l'andamento dei listini nel comparto alimentare continua ad essere preoccupante – spiega il presidente Gabriele Melluso – Ad ottobre la carne rincarò in media del +5,8% su anno con punte del +7,9%, per la carne bovina; le uova segnarono un +7,2%, formaggi e latticini +6,8%, burro +6,7%, riso +4,6%. Per altri prodotti gli aumenti sono addirittura a due cifre: il cioccolato sale del +10,2%, il caffè del +21,1%, il cacao del +21,8%”. “A questi livelli di inflazione per fare la spesa alimentare una famiglia con due figli spende oggi in media 250 euro in più rispetto al 2024, per un aggravio complessivo da circa 4,5 miliardi di euro sulle tasche della collettività” – conclude Melluso.



«I dati Istat sull'export e l'import con gli Stati Uniti, a un mese dall'entrata in vigore dei dazi, mostrano che l'economia italiana sta reagendo con una sorprendente capacità di adattamento, ma anche con un'evidente esposizione ai rischi di un commercio globale sempre più condizionato dalle scelte geopolitiche. L'aumento del 34,4% delle esportazioni verso gli Usa e del 76,8% delle importazioni non può essere letto solo come un dato congiunturale: dietro questi numeri si nasconde un processo di riorientamento delle catene del valore che l'Europa, e l'Italia in particolare, devono governare con una strategia industriale comune e con strumenti di protezione per le nostre imprese». Lo dichiara il presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi, secondo cui «la crescita dei flussi commerciali verso gli Stati Uniti e i Paesi OPEC evidenzia la forza di alcuni settori, come la meccanica, la moda e l'energia, ma anche la vulnerabilità del no-

stro sistema manifatturiero di fronte a oscillazioni improvvise dei mercati. La lezione che arriva da questi dati è chiara: il nuovo equilibrio economico internazionale non si governa solo con dazi o incentivi, ma con una visione di lungo periodo che tuteli le filiere produttive europee, investa sull'innovazione e difenda la competitività delle piccole e medie imprese. Occorre, perciò, una cabina di regia permanente tra governo e associazioni di categoria per monitorare l'impatto dei dazi e definire politiche di sostegno all'export, alla ricerca e alla diversificazione dei mercati di sbocco» aggiunge Longobardi. Secondo Unimpresa, i dati diffusi oggi dall'Istat raccontano, al tempo stesso, una buona notizia e un campanello d'allarme. L'aumento del 34,4% delle esportazioni italiane verso gli Stati Uniti nel mese di settembre, registrato dopo l'introduzione dei dazi americani, dimostra che la nostra industria mantiene una

Inflazione in frenata I giudizi di Confesercenti e Confcommercio

Commentando i dati Istat sull'inflazione di ottobre, il direttore dell'Ufficio Studi della Confcommercio, Mariano Bella, ha osservato che “la stima preliminare della variazione dei prezzi al consumo in ottobre mostra un calo superiore alle attese (-0,3% congiunturale contro la nostra previsione di 0,0%) che indica il completo esaurirsi degli impulsi che avevano portato, tra la fine dello scorso anno e l'inizio del



2025, a un moderato aumento dell'inflazione. Negli ultimi due mesi, infatti, i prezzi dei beni e servizi che compongono il paniere sono di fatto diminuiti di mezzo punto percentuale riportando l'indice ai valori di giugno. Tuttavia, il contenimento dell'inflazione, scesa all'1,2% tendenziale, un valore storicamente molto esiguo, se da una parte sostiene il potere d'acquisto dei redditi e della ricchezza delle famiglie, dall'altra, è esso stesso sintomo di una marcata debolezza della domanda”. Al di là dei tradizionali effetti stagionali che hanno parzialmente inciso sul calo dei prezzi dei servizi di trasporto, ricreazione, alloggio e ristorazione – ha osservato Bella – il sistema sconta un deficit di consumo che si legge anche nelle dinamiche molto contenute dei prezzi di mobili e abbigliamento”.

“Resta il fatto che il netto ridimensionamento delle dinamiche dei prezzi dei beni alimentari e di altri prodotti e servizi di acquisto frequente potrebbe curare la ‘malattia’ che lo ha generato, cioè spingere in alto la propensione al consumo: attraverso un riallineamento della percezione delle dinamiche inflazionistiche ai dati reali del reddito moderatamente crescente, si consoliderebbe, nei prossimi mesi, la stentata dinamica dei consumi”. “Dal weekend di Ognissanti, passando per il Black Friday, per giungere al Natale – ha concluso Bella – la bassa inflazione potrebbe fornire la spinta che manca per chiudere con ottimismo questo 2025 ed entrare favorevolmente nel 2026 che, ad oggi, appare molto difficile sotto il profilo macroeconomico”. Poi c'è da registrare anche il giudizio della Confesercenti: “I dati diffusi oggi dall'Istat sui prezzi al consumo di ottobre evidenziano un deciso rallentamento, con una prospettiva per quest'anno di un'inflazione abbondantemente sotto il 2%. Una notizia positiva che speriamo, però, non venga alterata da nuovi segnali di instabilità ed incertezza dovuti alla situazione geopolitica internazionale. Una decelerazione dell'inflazione che si accompagna al miglioramento del clima di fiducia, registrato nei giorni precedenti sempre dall'Istituto di statistica: dati importanti ma, purtroppo, ancora assolutamente insufficienti per offrire quella spinta propulsiva necessaria alla ripresa dei consumi che continuano a rappresentare il vero malato dell'economia italiana. In questa direzione, si avvicinano alcune date importanti come il Black Friday e soprattutto le festività natalizie, vero banco di prova dello stato di salute dei consumi e della capacità di spesa delle famiglie: per questo è fondamentale agire sulla leva fiscale, con interventi più decisi per ridurre il carico sulle famiglie e sulle imprese con la riduzione del costo del lavoro, per segnare quel deciso cambio di passo sul fronte della crescita di cui la nostra economia ha bisogno”.

Red

straordinaria capacità di resilienza. Le imprese italiane, nonostante l'incertezza del quadro globale, continuano a trovare spazio sui mercati più esigenti, grazie alla qualità dei

prodotti, all'innovazione e alla reputazione del made in Italy. Ma la stessa fotografia evidenzia anche un rischio crescente: la struttura del commercio internazionale si sta spostando

ECONOMIA & LAVORO

su nuovi equilibri, più instabili e meno prevedibili, dove le decisioni politiche pesano più delle regole economiche. L'incremento delle importazioni dagli Stati Uniti (+76,8%) e da Paesi come la Cina (+32,3%) e l'India (+28,6%) testimonia un ritorno delle grandi aree economiche sulla scena della competizione globale, con l'Europa spesso spettatrice più che protagonista.

L'Italia, in questo contesto, corre il rischio di trovarsi stretta fra due forze contrapposte: da un lato la necessità di difendere le proprie produzioni e filiere strategiche, dall'altro l'urgenza di non restare isolata dai nuovi poli commerciali che si stanno formando. È il momento, dunque, di una politica industriale europea forte, capace di coordinare le scelte dei singoli Stati e di garantire strumenti di tutela e sostegno alle piccole e medie imprese. L'aumento dell'export verso i Paesi OPEC (+23,8%), verso il Giappone (+15,6%) e la Svizzera (+10%) segnala che la domanda internazionale resta vivace, ma è altrettanto evidente che non basta assecondare i flussi: bisogna anticiparli. Occorre rafforzare la diplomazia economica, investire su ricerca e innovazione, incentivare le aggregazioni e la patrimonializzazione delle imprese, sostenere la logistica e l'accesso al credito. I numeri dell'Istat non sono solo una buona performance commerciale: sono la prova che l'Italia ha le carte in regola per crescere, ma serve una visione. L'Europa, e l'Italia con essa, devono tornare a dettare l'agenda economica globale, non a inseguirla.

Rispetto al pre-Covid la Sicilia è la Regione che cresce di più

Rispetto all'anno pre-Covid (2019), la Sicilia è la regione italiana che fino a oggi è cresciuta più di tutte le altre. Tra i vari lockdown che si sono susseguiti nel 2020/2021, i contraccolpi negativi provocati dalla pandemia, l'impennata dell'inflazione, lo scoppio della guerra tra Russia e Ucraina e il caro energia, sono stati sei anni difficilissimi che, però, il nostro Paese ha superato meglio di quasi tutti i nostri principali competitor commerciali. Se tra il 2019 e il 2025 il nostro Pil reale è aumentato del 6,4 per cento, in Francia è salito del 5 e in Germania dello 0,2. Solo la Spagna può contare su una variazione positiva superiore alla nostra che ha raggiunto il 10 per cento. La media dei paesi dell'Area dell'Euro si è attestata al +6,2 per cento. A segnalarlo è l'Ufficio studi della CGIA. Tornando ai dati di casa nostra, la Sicilia ha visto aumentare nel periodo 2019-2025 il proprio Pil reale del 10,9 per cento. Come dicevamo più sopra, nessun'altra regione italiana ha fatto meglio. Sebbene nell'ultimo biennio sia in corso un rallentamento di una buona parte degli indicatori economici siciliani, l'ottimo risultato comunque ottenuto in questo sessennio è ascrivibile, in particolare, all'andamento delle costruzioni, del turismo e dell'industria. Settori che hanno potuto beneficiare degli effetti "innescati" dal Superbonus, dalla ZES Unica e dal PNRR. Subito dopo la Sicilia, scorgiamo la Lombardia con il +9 per cento, la Puglia con il +8,9, l'Abruzzo con il +8,1 e la Campania con il +7,7. Tra le quattro ripartizioni geografiche presenti in Italia, il Mezzogiorno indossa la "maglia rosa", grazie a una cre-



scita dell'8,1 per cento. Seguono il Nordovest con il +7,2, il Nordest con il +5 e, infine, il Centro con il +3,8.

Tra le province svetta Siracusa, ma otto non hanno ancora recuperato rispetto al pre-Covid

Se l'attenzione viene riposta sull'andamento della crescita economica a livello provinciale, Siracusa presenta la variazione positiva più importante: tra il 2019 e il 2025 il Pil reale aumenta del 44,7 per cento. Seguono Caltanissetta (+13,5), Milano (+12,9), Taranto (+12,6) e Teramo (+12,1). Delle 107 province d'Italia monitorate, otto non hanno ancora recuperato la caduta provocata dalla pandemia e dagli effetti negativi che essa ha causato. Le situazioni più critiche le scorgiamo a Genova (-2,2), Frosinone (-2,6) e Firenze (-2,9).

Nel 2025 Pil in frenata, Firenze al top: +1%

Sebbene siano dati previsionali (Prometeia) e le distanze tra le 107 province siano riscalatissime, quest'anno Firenze è destinata a registrare la crescita del Pil più elevata d'Italia (+1 per cento). Seguono Venezia (+0,9), Siracusa, Modena, Brescia, Varese, Parma e Bergamo (tutte con il +0,8). Nessuna area provinciale dovrebbe presentare una crescita negativa, anche se a Gorizia, Siena e Imperia la variazione percentuale del Pil rispetto al 2024 dovrebbe essere pari allo zero.

Ma per ricchezza pro-capite distanze abissali. A Milano è quasi tre volte superiore a quella di Napoli. Se dall'analisi del trend di crescita 2019-2025 e 2024-2025 le aree del

Mezzogiorno hanno registrato le crescite più importanti, dall'analisi della ricchezza pro capite relativa al 2025 le distanze rimangono ancora molto significative. Se a Nordovest il Pil per abitante è pari a 46.817 euro, nel Mezzogiorno si attesta a 25.637 (vedi Tab. 3). A livello provinciale l'area più ricca d'Italia è la Città Metropolitana di Milano che conta un Pil per abitante pari a 75.127 euro. Un importo che è quasi tre volte superiore a quello di Napoli (25.823 euro). Dopo il capoluogo regionale lombardo scorgiamo Bolzano (62.717 euro), Bologna (51.422 euro), Roma (50.560 euro) e Aosta (49.387 euro). In questa graduatoria la prima realtà territoriale del Mezzogiorno è Cagliari (36.869 euro) che si colloca al 41° posto. Le realtà più povere, invece, sono occupate dalle province di Sud Sardegna (20.972 euro), BarlettaAndria-Trani (20.865 euro) e Co-senza (20.636 euro).

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53



Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa. Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati.



tel. 06.78851715

info@confimpreseitalia.org

Email: redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppata in un'ottica Green, rinnovabile ed ecosostenibile.

Ag-GreenCom fa parte del gruppo "Grua Con 18"

Castagne superfood: 55 milioni di chili in arrivo sulle tavole italiane

Contengono una componente di amido resistente che aiuta il microbiota intestinale, sono ricche di fibre, sali minerali e potassio, ideali per chi pratica sport. Inoltre, i loro polisaccaridi sono benefici per la fertilità maschile, e i polifenoli hanno proprietà antiossidanti.

Senza glutine e prive di rischi di intolleranza per i bambini, le castagne sono a tutti gli effetti un superfood naturale.

Quest'anno ne arriveranno sulle tavole oltre 55 milioni di chili, secondo le stime di Coldiretti, che ha tracciato un primo bilancio della raccolta del frutto simbolo dell'autunno, coltivato su 43mila ettari in tutta Italia.

Andamento della produzione: dati e differenze regionali

La raccolta mostra un andamento diverso tra Nord e Sud.

1. In Campania, che produce il 50% delle castagne italiane, si registra un lieve calo rispetto al 2024.

2. In Puglia, la produzione è diminuita del 20% a causa del cinghiale.

3. In Piemonte e Toscana, invece, la produzione cresce con calibri più grandi e ottima qualità, mentre in Emilia Romagna si registrano impressioni positive.

I prezzi pagati ai produttori si attestano intorno ai 2 euro al chilo, in calo del 10% rispetto allo scorso anno, a causa delle alte temperature e della ridu-



zione degli ordini dagli Stati Uniti, tra i principali importatori di castagne fresche.

Nei punti vendita, i prezzi variano tra 4 e 7 euro, fino a 10 euro per i marroni di qualità superiore.

Come scegliere castagne italiane di qualità

Coldiretti consiglia di verificare sempre l'etichetta d'origine, per evitare prodotti esteri venduti come italiani.

Nel 2024, le importazioni hanno superato 11 milioni di chili, provenienti soprattutto da

Turchia, Grecia, Portogallo e Spagna, spesso con effetti negativi sui prezzi riconosciuti ai produttori nazionali.

Per un acquisto sicuro e sostenibile, Coldiretti suggerisce di preferire:

1. i mercati di Campagna Amica,
2. le sagre locali,
3. o l'acquisto diretto dalle aziende agricole.

Più complessa la situazione dei prodotti trasformati: la farina di castagne, ad esempio, non ha un codice doganale specifico, rendendo difficile tracciare la provenienza.

Italia leader in biodiversità: 16 prodotti Dop e Igp

L'Italia vanta 16 prodotti a denominazione europea legati al castagno:

Marrone di San Zeno Dop (Veneto), Marrone di Caprese Michelangelo Dop (Toscana), Farina di Neccio della Garfagnana Dop (Toscana), Farina di Castagne della Lunigiana Dop (Toscana), Castagna di Vallerano Dop (Lazio), Castagna di Montella Igp (Campania), Marrone di Roccadaspide Igp (Campania), Marrone di Serino/Castagna di Serino Igp (Campania), Marrone di Castel del Rio Igp (Emilia Romagna), Marrone di Combai Igp (Veneto), Marrone del Monfenera Igp (Veneto), Castagna Cuneo Igp (Piemonte), Marrone della Valle di Susa Igp (Piemonte), Castagna del Monte Amiata Igp (Toscana), Marrone del Mugello Igp (Toscana), Castagna di Roccamonfina Igp (Campania, in riconoscimento).

Un primato che conferma la ricchezza di biodiversità e la qualità certificata della castanicoltura italiana.

Difficoltà nella raccolta e spinta all'innovazione

Oltre il 60% della raccolta avviene ancora manualmente, e la carenza di manodopera nelle aree montane crea difficoltà crescenti.

Coldiretti evidenzia la necessità di soluzioni innovative:

- nuove tecnologie per la raccolta,
- sistemi di conservazione avanzata per il prodotto fresco,
- l'apertura a nuovi mercati esteri.

Innovare è fondamentale per rendere il settore più competitivo e contrastare gli effetti del cambiamento climatico.

Castagneti: risorsa economica e ambientale

La castanicoltura resta una risorsa essenziale per l'economia delle aree interne.

I castagneti italiani non offrono solo reddito, ma proteggono il territorio dal dissesto idrogeologico e contrastano l'abbandono delle aree montane.

FAQ

1. Perché le castagne sono considerate un superfood? Perché sono ricche di fibre, sali minerali, amido resistente e polifenoli antiossidanti che favoriscono il benessere intestinale e cardiovascolare.

2. Le castagne contengono glutine? No, sono naturalmente gluten free, quindi ideali anche per chi soffre di celiachia o intolleranze alimentari.

3. Quante castagne si possono mangiare al giorno? Una porzione equilibrata è di circa 6-8 castagne (80-100 grammi), ideale come spuntino energetico o dopo l'attività fisica.

4. Come riconoscere le castagne italiane? Controlla sempre l'etichetta d'origine o acquista da mercati contadini come Campagna Amica o da produttori locali certificati.

5. Quali benefici ambientali hanno i castagneti italiani? I castagneti tutelano il suolo, prevengono frane e alluvioni, e contribuiscono alla biodiversità e sostenibilità ambientale.

ELPAL CONSULTING
SOLUZIONI PER LE AZIENDE

SPUNTALEGGI
PASSIONE, PASSIONE
LE GRANDI AZIENDE

Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

BluePower

ENTRA IN
BLUEPOWER

Info@bluepowersrl.it
39 075 9273963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Devi riordinare
i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING
THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico
per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

CRONACHE ITALIANE - SPECIALE LOTTA ALL'AMIANTO

di Massimo Maria Amorosini

Bonanni: "Bonificare è fair play La salute è un diritto civile"

La salute come diritto costituzionale, la prevenzione come dovere collettivo e la giustizia ambientale come espressione del fair play civile: sono questi i principi emersi con forza durante la conferenza nazionale "Fair Play della Salute", organizzata dal Comitato Nazionale Italiano Fair Play (CNIFP) con il supporto del Ministero della Salute e del Sottosegretario On. Marcello Gemmato. Lo scorso 28 ottobre, presso l'Auditorium "Cosimo Piccinno" del Ministero della Salute, oltre al Sottosegretario di Stato, il Presidente del Comitato Nazionale Fair Play Ruggero Alcanterini, anche l'Avvocato Ezio Bonanni, presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto (ONA).

Bonanni è stato eletto Vicepresidente del Comitato Nazionale Fair Play ed ha presenziato all'evento nella duplice qualità: un segno di convergenza tra il mondo dello sport, della salute pubblica e della tutela delle vittime dell'inquinamento ambientale.

Bonanni, nel suo intervento, ha ribadito che l'amianto rappresenta ancora oggi una delle emergenze sanitarie e civili più gravi del Paese. «Abbiamo ancora oltre 40 milioni di tonnellate di materiali contenenti amianto diffusi su tutto il territorio nazionale – ha ricordato – e ogni anno contiamo circa 7.000 morti legati a esposizioni dirette o indirette. È un prezzo che nessuna società civile può accettare. Per questi motivi è fondamentale bonificare. Occorre superare la fase giudiziaria, riaffermando i valori etici e morali della tutela della vita e della dignità della persona umana. In questi termini il Fair Play si traduce e si declina nella tutela dei valori più alti contemplati nella costituzione, da cui non si può prescindere».

Il presidente dell'ONA ha ribadito che ogni ritardo nelle bonifiche è un costo in termini di vite umane. Perciò vi è una forte sinergia di ONA con il Comitato Nazionale Italiano Fair Play, come emerso anche dal più recente congresso nazionale nel corso del quale lo stesso Bonanni ha conseguito un significativo consenso di tutti gli iscritti (risultando il più votato dai componenti del direttivo nazionale). Quindi, il fair play non è solo un comportamento sportivo ma "giustizia e lealtà nei confronti delle generazioni future". «Bonifi-

care significa prevenire – ha detto – e prevenire significa salvare vite. Non possiamo parlare di salute pubblica senza affrontare le cause ambientali delle malattie, dall'amianto ai metalli pesanti, dai pesticidi ai rifiuti industriali. Il fair play della salute è il rispetto per la vita umana, per l'ambiente e per la verità scientifica».

Non sono mancati ringraziamenti ed elogi da parte di Bonanni all'On. Marcello Gemmato.

L'evento infatti rappresenta una pietra miliare nello sviluppo di una nuova cultura della prevenzione primaria, già promossa dall'Osservatorio Nazionale Amianto e dall'avvocato Ezio Bonanni, pienamente condivisa dal presidente Ruggero Alcanterini e dal Comitato Nazionale Italiano Fair Play, e al tempo stesso sostenuta e attuata nel nuovo corso della politica sanitaria voluto dall'onorevole Marcello Gemmato. Dati allarmanti sull'amianto sono stati forniti anche dal generale Giampiero Cardillo, che ha illustrato come le esposizioni non riguardino solo il passato industriale, ma continuano a colpire lavoratori e cittadini. «Le forze armate e di polizia – ha dichiarato – hanno pagato un tributo altissimo, spesso in silenzio. L'amianto è stato presente nei mezzi militari, nelle navi, nelle caserme. Oggi riconoscere e tutelare le vittime del dovere è un atto di giustizia e di verità».

Sul fronte scientifico, il professor Pasquale Montilla, del Comitato Scientifico ONA, ha presentato studi che collegano l'esposizione ambientale a effetti tossicologici sistemici, non solo tumorali. In particolare, ha citato il caso del SIN di Crotone, dove in campioni di tessuti umani ha dichiarato di aver rilevato concentrazioni di metalli pesanti superiori ai limiti di riferimento. Montilla ha proposto un modello di prevenzione integrata basato su screening molecolare, monitoraggio ambientale e assistenza multidisciplinare, evidenziando l'urgenza di un piano nazionale unico che unisca medicina, ecologia e diritto.

L'intera giornata di lavori ha rimesso al centro il concetto di "fair play" come filosofia di comportamento anche in campo sanitario e



ambientale. Ruggero Alcanterini, presidente del CNIFP, ha parlato di come la salute non sia solo assenza di malattia ma equilibrio tra corpo, mente e ambiente. «Il fair play – ha detto – è anche questo: rispetto per se stessi, per gli altri e per la natura. L'amianto è il simbolo di un'epoca che ha sacrificato la salute sull'altare del profitto. Oggi dobbiamo invertire quella logica».

L'avvocato Bonanni ha illustrato anche il lavoro dell'ONA accanto alle vittime del dovere, carabinieri e poliziotti esposti durante il servizio, e la necessità di un fondo nazionale per il risarcimento e la bonifica. «Non ci può essere equità senza giustizia ambientale, né sport pulito senza aria pulita», ha dichiarato con forza, collegando la lotta all'amianto ai valori del fair play sportivo.

Nel suo intervento conclusivo, Bonanni ha rilanciato l'appello al Governo per un "Piano Nazionale Amianto" capace di unire prevenzione, ricerca e giustizia. «L'Italia ha le competenze, le leggi e le risorse per diventare un modello di sanità ambientale – ha detto – ma serve volontà politica. La salute non è un costo, è un investimento etico e civile».

Durante i lavori è intervenuta anche Paola Vegliantei, presidente dell'Accademia della Legalità, che ha richiamato l'importanza dell'educazione civica e ambientale come strumento di prevenzione, sottolineando che la lotta all'amianto e la tutela della salute devono partire dalla formazione delle nuove generazioni.

La conferenza "Fair Play della



Salute" ha così offerto una visione ampia e concreta della prevenzione come responsabilità collettiva. L'elezione di Bonanni a vicepresidente del CNIFP segna l'inizio di una collaborazione strategica tra sport, salute e ambiente: un patto per un'Italia più giusta, pulita e consapevole, dove il fair play diventi la regola anche nella politica e nell'economia della salute. All'evento hanno presenziato molti rappresentanti ONA tra cui il Maresciallo Nicola Panei, il quale, tra l'altro, ha richiamato il fatto stesso di essere stato vittima dell'amianto, in quanto affetto da asbestosi. L'amianto in Italia continua ad uccidere. Il Fair Play è stato declinato da ONA anche come lealtà e correttezza nel mondo del lavoro. Sono più di 7.000 l'anno le vittime dell'amianto solo in Italia, di cui 2.000 di mesotelioma. L'evento è stato presenziato anche dalla Dott.ssa Concetta Soragnese, componente del direttivo Nazionale del Comitato Nazionale Fair Play, la quale ha ribadito il ruolo fondamentale di Fair Play, nella concezione voluta da Ruggero Alcanterini e condivisa dall'Avv. Ezio Bonanni.

Il ruolo dell'Osservatorio Nazionale Amianto

In questo contesto complesso, l'azione dell'Osservatorio Nazionale Amianto, presieduto dall'Avv. Ezio Bonanni, è più cruciale che mai. L'ONA offre un'assistenza completa e gratuita, agendo su più fronti per tutelare le vittime dell'amianto. Sul piano della prevenzione, l'ONA si batte per la bonifica dei siti contaminati, unica via per azzerare il rischio di nuove esposizioni, e promuove la sorveglianza sanitaria per la diagnosi precoce di tutte le patologie asbesto correlate, compreso il mesotelioma pleurico per gli ex esposti, fondamentale per una diagnosi precoce. Il cuore dell'impegno dell'ONA è però l'assistenza legale e medica. L'associazione mette a disposizione un team di avvocati e medici legali specializzati nel dimostrare il nesso causale tra l'esposizione all'amianto e l'insorgenza del cancro polmonare. Questo supporto è decisivo per ottenere il riconoscimento di malattia professionale da parte dell'INAIL, che dà diritto a un indennizzo, e per avviare le azioni legali per il risarcimento dei danni contro i datori di lavoro responsabili. L'ONAAPS, attraverso il suo sportello online e la sua rete di sedi territoriali, fornisce inoltre consulenze mediche, orientando i pazienti verso i centri di cura più qualificati e offrendo un sostegno psicologico per affrontare il difficile percorso della malattia. Un impegno a 360 gradi che garantisce alle vittime e alle loro famiglie di non essere lasciate sole nella lotta per i propri diritti e per la propria salute. Per tutti coloro che sono stati esposti a potenti cancerogeni l'associazione offre un servizio di consulenza gratuita al numero verde 800 034 294 e tramite i form online.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Regime impatriati degli ex dipendenti, non vale per gli incentivi differiti

Una società che ha applicato dal 2021 al 2024 il regime speciale sugli impatriati a tre dipendenti fiscalmente residenti in Italia fino al 2024 e successivamente trasferiti in Grecia, non potrà operare le ritenute di favore anche sugli emolumenti differiti come il Long Term Incentive Plan assegnato nel 2022 e il Deferred Bonus Plan assegnato nel 2023, entrambi maturati nel 2025. Questo perché le somme di questo tipo, se maturate ed erogate in un periodo di imposta in cui l'impatriato è ormai fuoriuscito dal regime agevolativo, concorrono alla formazione del reddito complessivo secondo le regole ordinarie.



A questi fini è irrilevante la circostanza che gli incentivi sono riferibili all'attività svolta durante il periodo di fruizione del regime speciale. È il chiarimento dell'Agenzia delle Entrate contenuto nella risposta n. 274 del 28 ottobre 2025. L'Agenzia ritiene che gli emolumenti derivanti dai piani di incentivazione azionaria menzionati dalla società, inclusi nella categoria dei redditi di lavoro dipendente, debbano essere assoggettati a imposizione secondo le regole ordinarie in Italia. Si tratta di incentivi maturati dagli ex dipendenti nel 2025, anno in cui sono fiscalmente residenti in Grecia, ma riferibili all'attività svolta dagli stessi quando erano residenti in Italia e fruivano del regime speciale sui lavoratori impatriati. L'Agenzia richiama anche il diritto convenzionale, considerata la sua prevalenza sul diritto interno. In particolare, la Convenzione contro le doppie imposizioni fra Italia e Grecia (articolo 15 paragrafo 1) prevede che "i salari, gli stipendi e le altre remunerazioni analoghe" siano imponibili nello Stato di residenza del dipendente se qui viene svolta l'attività lavorativa. Come eccezione è prevista una tassazione concorrente tra lo Stato di residenza e quello di svolgimento dell'attività di lavoro nel caso in cui non siano coincidenti.

L'espressione "i salari, gli stipendi e le altre remunerazioni analoghe", come specificato dal Commentario all'articolo 15 del Modello Ocse, include anche i compensi in natura, fra cui le stock option. La potestà impositiva dello Stato della fonte è subordinata alla condizione che tali compensi in natura derivino da un'attività di lavoro dipendente svolta in tale Stato, non essendo rilevante la circostanza che il momento di erogazione è diverso.

Considerato che anche ai fini convenzionali, sussiste, pertanto, il diritto dello Stato italiano di tassare alla fonte i redditi derivanti dalla partecipazione ai piani di incentivazione azionaria, per la parte riferita all'attività prestata in Italia, l'Agenzia ritiene che la società in esame, in qualità di sostituto d'imposta, dovrà assoggettare a tassazione i suddetti redditi applicando la ritenuta alla fonte.

Infine, in tema di bonus percepiti successivamente alla fruizione del regime sugli impatriati, l'Agenzia richiama la circolare n. 33 del 2020. Nel dettaglio il documento di prassi ha chiarito che nell'ipotesi di bonus erogato in un periodo di imposta in cui l'impatriato è fuoriuscito dal regime agevolativo, questo bonus "concorrerà alla formazione del reddito complessivo secondo le regole ordinarie, e non potrà di conseguenza godere del citato regime agevolato razione temporis". Nel caso in esame quindi gli emolumenti erogati dalla società agli ex dipendenti e percepiti nel corso del 2025 dovranno essere tassati in Italia seguendo il regime ordinario anche se riferibili all'attività svolta durante il periodo di fruizione del regime speciale per sugli impatriati.

SENTENZE: Crediti inesistenti e non spettanti, il rilievo della qualificazione

Con l'ordinanza n. 24822 del 9 settembre 2025, la Corte di cassazione ha chiarito la qualificazione dei crediti d'imposta utilizzati in compensazione per un importo eccedente rispetto a quanto contabilizzato, configurandoli come "crediti inesistenti" e non semplicemente "non spettanti". La distinzione rileva, in particolare, sia sotto il profilo delle sanzioni penali e amministrative applicabili nei confronti del contribuente che abbia proceduto ad un'indebita compensazione, sia sotto il profilo dei termini di decadenza entro cui il fisco può procedere al recupero.

Il quadro normativo e giurisprudenziale di riferimento L'utilizzo di un credito per un maggiore importo consente di richiamare brevemente la disciplina relativa al recupero dei crediti d'imposta indebitamente compensati e la distinzione tra crediti inesistenti e non spettanti.

La distinzione rileva, in particolare, sia sotto il profilo delle sanzioni penali e amministrative applicabili nei confronti del contribuente che abbia proceduto ad un'indebita compensazione, sia sotto il profilo dei termini di decadenza entro cui l'Amministrazione finanziaria può procedere al recupero dei crediti contestati.

Nel caso in commento, in particolare, la qualificazione del credito assume rilievo sotto il profilo dei termini decadenziali applicabili all'azione di recupero dell'Amministrazione finanziaria, in particolare per l'applicazione del termine di otto anni previsto dall'articolo 27, comma 16, del DL n. 185/2008, convertito dalla legge n. 2/2009.

Sulla distinzione tra crediti inesistenti e non spettanti è intervenuto, da ultimo, in via definitiva il legislatore della recente riforma fiscale.



Il Dlgs 14 giugno 2024, n. 87, ha formulato una nuova definizione di crediti "inesistenti" e introdotto, per la prima volta, una nozione esplicita di crediti "non spettanti", collocando le nuove definizioni nel Dlgs n. 74/2000. Il legislatore ha definitivamente sancito la differenza tra crediti inesistenti e non spettanti, ponendo fine a una lunga querelle giurisprudenziale. In particolare, ai sensi dell'articolo 1, lettera g-quater) e g-quinquies) del citato DL n. 74/2000, come modificato dal

Dlgs n. 87/2024, "per crediti inesistenti si intendono:

1) i crediti per i quali mancano, in tutto o in parte, i requisiti oggettivi o soggettivi specificamente indicati nella disciplina normativa di riferimento
2) i crediti per i quali i requisiti oggettivi e soggettivi di cui al numero 1) sono oggetto di rappresentazioni fraudolente, attuate con documenti materialmente o ideologicamente falsi, simulazioni o artifici".

Per "crediti non spettanti" si intendono:

1) i crediti fruiti in violazione delle modalità di utilizzo previste dalle leggi vigenti ovvero,

per la relativa eccedenza, quelli fruiti in misura superiore a quella stabilita dalle norme di riferimento

2) i crediti che, pur in presenza dei requisiti soggettivi e oggettivi specificamente indicati nella disciplina normativa di riferimento, sono fondati su fatti non rientranti nella disciplina attributiva del credito per difetto di ulteriori elementi o particolari qualità richiesti ai fini del riconoscimento del credito
3) i crediti utilizzati in difetto dei prescritti adempimenti amministrativi espressamente previsti a pena di decadenza".

Nella vigenza della precedente disposizione, applicabile razione temporis al caso in esame, a fronte di un orientamento più risalente e maggioritario secondo cui tra le nozioni di "credito inesistente" e "credito non spettante" non vi sarebbe alcuna differenza, le Sezioni unite della Cassazione, con la sentenza dell'11 dicembre 2023, n. 34419, avevano chiarito che "i crediti di imposta inesistenti sono disciplinati dall'art. 27 del d.l. 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2 e dal d.lgs. 18 dicembre 1997, n.

ATTUALIOTA'

471, art. 13, comma 5 (...). Si intende inesistente il credito in relazione al quale manca, in tutto o in parte, il presupposto costitutivo e la cui inesistenza non sia riscontrabile mediante controlli di cui agli articoli 36-bis e 36-ter del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e all'articolo 54-bis del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633". I crediti d'imposta non spettanti sono invece disciplinati dal Dlgs 472/1997, all'articolo 13, comma 4 secondo cui "Nel caso di utilizzo di un'eccedenza o di un credito d'imposta esistenti in misura superiore a quella spettante o in violazione delle modalità di utilizzo previste dalle leggi vigenti si applica, salva l'applicazione di disposizioni speciali, la sanzione pari al trenta per cento del credito utilizzato".

La questione al vaglio della Corte di cassazione

In tale contesto normativo e giurisprudenziale, la vicenda esaminata dalla Corte prende le mosse dal ricorso presentato da una Srl avverso due atti di recupero relativi ai periodi d'imposta 2004 e 2005, notificati a seguito di un pvc che aveva posto sotto controllo gli investimenti in aree svantaggiate effettuati negli anni dal 2001 al 2006 con cui l'Ufficio aveva contestato la compensazione di crediti d'imposta in misura superiore a quella prevista dal Dm 2/4/2003, che aveva limitato l'utilizzo del credito al 10 per cento per l'anno 2003 e al 6 per cento per gli anni successivi.

La Commissione tributaria provinciale ha accolto il ricorso della società, qualificando il credito come "non spettante" e ritenendo pertanto tardiva l'azione accertatrice. La decisione della Ctp è stata confermata dalla Ctr secondo cui i crediti portati in compensazione per gli anni 2004 e 2005 "non erano né inesistenti né frutto di un artificio ma solo non erano ancora validamente utilizzabili".

Con ricorso per Cassazione, l'Agenzia delle entrate lamentava la violazione e/o falsa applicazione dell'articolo 27 comma 16 del Dl n. 185/2008, convertito in legge n. 2/2009; dell'articolo 43 del Dpr n.

600/1973, in relazione all'articolo 360 comma 1 n. 3 cpc, per avere il giudice regionale erroneamente ritenuto che i crediti portati in compensazione dalla contribuente non erano da considerarsi inesistenti ma solo non validamente utilizzati, quindi non spettanti, con conseguente altrettanto erronea applicazione del più breve termine decadenziale per il loro accertamento - di quattro anni - in luogo del più ampio termine di otto anni.

La Corte di cassazione, accogliendo il ricorso dell'Agenzia delle entrate, ha riformato la decisione della Ctr, affermando che i crediti d'imposta utilizzati in compensazione per un importo eccedente rispetto ai limiti normativamente previsti devono essere qualificati come inesistenti e non semplicemente "non spettanti".

A detta della Corte di cassazione, la significativa differenza tra il credito dichiarato o contabilizzato e l'importo superiore effettivamente utilizzato in compensazione non può trovare giustificazione se non in un artificioso aumento del credito effettivo. Tale condotta configura un utilizzo di credito inesistente, poiché eccede in modo manifestamente illecito quanto documentato nelle scritture contabili. Inoltre, non rilevano ai fini della qualificazione del credito e della legittimità dell'azione accertatrice la mancata denuncia penale e la mancata contestazione di reati tributari specifici da parte dell'Ufficio, argomenti invece valorizzati dalle Commissioni tributarie.

Fiera di Roma: Droni per trasporto farmaci

I risultati dei primi test in tutta Italia alla "Roma Drone Conference"

Boom in Italia del trasporto di farmaci, sangue e prodotti biomedicali con droni. Si stanno moltiplicando infatti i voli sperimentali, allo scopo di verificare la possibilità di collegare rapidamente ospedali in grandi città o in centri vicini, oppure di raggiungere farmacie in località isolate in caso di emergenza. Diverse sono le strutture mediche che stanno valutando questo servizio e anche gli operatori impegnati a mettere a punto nuovi modelli di droni per attivare a breve questi innovativi sistemi di trasporto sanitario. Una dettagliata panoramica delle attività nel settore dei "medical drones" in Italia sarà offerta da Roma Drone Conference 2025, undicesima edizione dell'evento professionale di riferimento nel settore dei droni e della mobilità aerea innovativa, che si svolgerà giovedì 6 novembre presso la Fiera di Roma. Durante questo evento, è previsto infatti il convegno sul tema "Droni salvavita: missioni di soccorso e trasporto biomedicale", che sarà proprio dedicato all'impiego di droni e di velivoli elettrici a decollo e atterraggio verticali (eVTOL) per il trasporto sanitario d'urgenza di medicinali, vaccini, sangue e organi. In contemporanea, si svolgerà anche Welfare



2025, importante fiera sull'innovazione tecnologica nel settore sanitario, in programma dal 4-7 novembre sempre a Fiera Roma.

Numerosi i test di volo che si stanno svolgendo in tutta Italia. In Abruzzo un drone ha recentemente effettuato una consegna dimostrativa di medicinali urgenti dall'ospedale di Avezzano (L'Aquila) alla farmacia di Collesalvo, un piccolo paese situato a 900 metri di quota. In Veneto un'altra sperimentazione sta riguardando l'aeroporto di Padova, città con importanti strutture per le cure mediche, che vede l'utilizzo di nuovi droni ad idrogeno. In Lombardia è stato effettuato un volo di prova dall'ospedale di Circolo di Varese alla cargo city dell'aeroporto di Malpensa con rientro al punto di partenza. Sperimentazioni si stanno svolgendo anche nel sud d'Italia: in Campania un drone ha volato dall'ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli (Napoli) all'ospedale di Casamicciola d'Ischia, in Puglia l'Asl di Lecce intende collegare gli ospedali di Gallipoli e Casarano, mentre in Sicilia l'ospedale di Patti (Messina) sta lavorando ad un trasporto aereo fino alle isole dell'arcipelago delle Eolie-Lipari. "Il mercato del trasporto medicale con droni sembra avere prospettive molto promettenti e vede già un gran numero di test e di aziende interessate a fornire questi servizi", conferma Luciano Castro, presidente di Roma Drone Conference. "La sfida tecnologica più importante non riguarda solo i droni, ma

anche gli speciali contenitori che saranno sviluppati per ospitare i delicati prodotti biomedicali in condizioni di massima sicurezza". Il programma di Roma Drone Conference 2025 prevede due sessioni. Nella prima sessione mattutina, si svolgerà la conferenza sul tema "L'Italia dei droni 2025: bilancio e prospettive del mercato UAS e IAM" per fare il punto sulla situazione e le sfide del settore dei droni e della mobilità aerea innovativa in Italia. E' previsto un confronto tra enti, aziende, professionisti e operatori, con la partecipazione anche di rappresentanti dell'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC), dell'Agenzia Nazionale per la Sicurezza del Volo (ANSV) e della società D-Flight (gruppo Enav). Sarà inoltre presentata in anteprima la quarta edizione della ricerca di PwC Strategy& Italia sul mercato italiano UAS/IAM. La seconda sessione pomeridiana sarà invece dedicata ai droni sanitari. La conferenza è organizzata dall'associazione Ifimedia e dalla società Mediarkè, in collaborazione con ENAC e AOPA Italia. Partner sono D-Flight, Telespazio, HP, Area Broker, Aerovision e USpace.Consulting. I lavori si svolgeranno nella Sala Baebiana del Centro Convegni della Fiera di Roma (Ingresso Nord, via Portuense 1645-1647, Padiglione 10, ore 9:30-17). La partecipazione è gratuita ed è aperta a esperti, professionisti, operatori e anche studenti universitari, previa registrazione online.

CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Nazionale Datori di Lavoro, Piccoli e Medie Imprese

CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

ESTERI

Stati Uniti pronti ad attaccare i narcos in Venezuela

Maduro chiede aiuto a Russia, Cina e Iran. La marcia indietro di Trump

Missili Tomahawk, sì del Pentagono ma l'ultima parola spetta a Trump



Il Pentagono ha dato il via libera alla Casa Bianca per fornire all'Ucraina missili Tomahawk a lungo raggio dopo aver valutato che ciò non avrebbe avuto un impatto negativo sulle scorte statunitensi, lasciando la decisione politica finale nelle mani del presidente Donald Trump: lo riferisce la Cnn citando tre funzionari statunitensi ed europei a conoscenza della questione. Il Tomahawk è un missile strategico guidato. Può essere lanciato da navi militari o sottomarini per colpire bersagli terrestri. Vola a bassa quota per colpire obiettivi fissi, come siti di comunicazione e di difesa aerea, in ambienti ad alto rischio, in cui i velivoli con equipaggio potrebbero essere vulnerabili ai missili terra-aria.

Il missile Tomahawk ha una lunghezza di 5,6 metri e ha una gittata che, come detto, arriva fino a circa 2.500 km. A livello di velocità, può viaggiare fino a 885 km all'ora. Una volta raggiunta la terraferma, il Tomahawk utilizza la guida radar inerziale e di corrispondenza del contorno del terreno (TER-



Per ora non ci sarà alcun attacco alle basi narcos del Venezuela. A rivelarlo è lo stesso Donald Trump, interpellato in merito, dai giornalisti. Il presidente americano a bordo dell'Air Force 1, diretto a Maralago, ha smentito quanto trapelato ieri dal Miami Herald e Wall Street Journal. Un allarme, che avrebbe spinto il presidente Maduro a chiedere sostegno a Russia, Cina e Iran per potenziare le difese.

La notizia arriva nel bel mezzo di una escalation di tensione tra Stati Uniti e Venezuela a seguito del rafforzamento della presenza militare americana nel Mar dei Caraibi recepita da Caracas come una "provocazione militare". La narrazione diffusa dall'amministrazione Trump infatti, è quella di voler sconfiggere il "narco-stato" di Maduro, per evitare che gli Usa vengano invasi dagli stupefacenti. Intanto, però, gli Stati Uniti rafforzano la loro presenza militare nel Mar dei Caraibi, mentre il presidente venezuelano Nicolás

COM), in cui una mappa memorizzata sul computer del missile viene costantemente confrontata con il terreno reale per individuare la posizione del missile rispetto al bersaglio. Mentre il TERCOM esplora il



Maduro avrebbe chiesto sostegno a Russia, Cina e Iran per potenziare le difese del Paese. Secondo documenti interni del governo americano ottenuti dal Washington Post, Caracas ha richiesto assistenza per radar, manutenzione di aerei militari e persino missili. Una lettera indirizzata a Putin sarebbe stata consegnata da un alto collaboratore di Maduro durante una recente visita a Mosca. In un messaggio parallelo, il leader venezuelano avrebbe scritto anche al presidente cinese Xi Jinping, chiedendo una "cooperazione militare estesa" per fronteggiare "l'escalation tra Stati Uniti e Venezuela" e sollecitando la produzione di nuovi sistemi radar. Secondo i docu-

ment, il ministro venezuelano dei Trasporti Ramón Celestino Velásquez avrebbe inoltre coordinato l'acquisto di droni e apparecchiature militari dall'Iran, comprese tecnologie di intercettazione GPS e droni con un raggio d'azione di circa mille chilometri. Washington nel frattempo ha dispiegato navi, truppe e droni vicino alle coste venezuelane con l'obiettivo dichiarato di contrastare il narcotraffico, mentre Caracas denuncia una "provocazione militare". L'ONU afferma che gli attacchi alle imbarcazioni che Trump sostiene vengano usate per il traffico di droga sono illegali. Il responsabile dei diritti umani delle Nazioni Unite ha condannato gli attacchi militari e ha chiesto un'indagine indipendente. Domenica, un aereo da trasporto russo Ilyushin Il-76, già sanzionato dagli Stati Uniti per traffico di armi, è atterrato a Caracas dopo aver evitato lo spazio aereo occidentale. L'episodio è avvenuto a poche ore dalla ratifica di un nuovo trattato strategico tra Mosca e Caracas, che conferma l'alleanza fra i due Paesi, anche se gli analisti

Red

Paesi Bassi, il D66 (Moderati-Centristi) ha vinto le elezioni: Jetten primo ministro?

Cambia l'aria nei Paesi Bassi. Dopo anni di populismi urlati e coalizioni implose, gli olandesi hanno scelto il volto sorridente di Rob Jetten, 38 anni, leader del partito liberal-progressista D66, che secondo l'agenzia ANP ha ottenuto il maggior numero di voti alle elezioni anticipate. Potrebbe essere lui il nuovo e più giovane primo ministro della storia olandese. Per il suo avversario, Geert Wilders, il declino era nell'aria: il suo Partito per la Libertà (PVV), bandiera dell'anti-immigrazione e dell'islamofobia, è diventato intoccabile. Dopo aver guidato nel 2023 la coalizione più a destra della storia olandese – durata meno di un anno, affondata dallo stesso Wilders – il leader populista si ritrova ora isolato. Il D66 è accreditato di 27 seggi, uno più del previsto, davanti al PVV e ai centristi. Ma la vittoria di Jetten non risolve l'enigma: nei Paesi Bassi la formazione di un nuovo governo può durare mesi. Con un Parlamento frammentato, dove l'estrema destra si è solo polverizzata in micro-partiti come JA21 e Forum per la Democrazia, costruire una maggioranza stabile sarà un esercizio di equilibrio politico. Jetten, intanto, predica unità: "Gli elettori hanno chiesto cooperazione. Vogliamo una maggioranza che lavori su casa, clima, immigrazione ed economia".



menti, il ministro venezuelano dei Trasporti Ramón Celestino Velásquez avrebbe inoltre coordinato l'acquisto di droni e apparecchiature militari dall'Iran, comprese tecnologie di intercettazione GPS e droni con un raggio d'azione di circa mille chilometri. Washington nel frattempo ha dispiegato navi, truppe e droni vicino alle coste venezuelane con l'obiettivo dichiarato di contrastare il narcotraffico, mentre Caracas denuncia una "provocazione militare". L'ONU afferma che gli attacchi alle imbarcazioni che Trump sostiene vengano usate per il traffico di droga sono illegali. Il responsabile dei diritti umani delle Nazioni Unite ha condannato gli attacchi militari e ha chiesto un'indagine indipendente. Domenica, un aereo da trasporto russo Ilyushin Il-76, già sanzionato dagli Stati Uniti per traffico di armi, è atterrato a Caracas dopo aver evitato lo spazio aereo occidentale. L'episodio è avvenuto a poche ore dalla ratifica di un nuovo trattato strategico tra Mosca e Caracas, che conferma l'alleanza fra i due Paesi, anche se gli analisti

ritengono che le risorse russe siano oggi limitate a causa della guerra in Ucraina. La cooperazione tra Russia e Venezuela, avviata ai tempi di Hugo Chávez, include la produzione di armi, la gestione di giacimenti petroliferi e accordi industriali nel settore energetico. Tuttavia, gran parte dell'equipaggiamento militare venezuelano risulta ormai obsoleto: "Molti elicotteri non sono più operativi e i missili sono vecchi", ha dichiarato un ex ufficiale militare citato dal WP.

Nonostante il rinnovato attivismo, diversi esperti dubitano che Mosca sia disposta a impegnarsi realmente per difendere Caracas. Ma Mosca resta comunque un partner economico cruciale. Le società russe partecipano a tre joint venture nel settore petrolifero venezuelano, che producono oltre 100.000 barili al giorno, pari a circa l'11% della produzione nazionale. La Russia detiene inoltre diritti di esplorazione su giacimenti di gas e petrolio per un valore stimato fino a cinque miliardi di dollari.

Dire

ESTERI

Il segretario alla Difesa americano Pete Hegseth ha dichiarato che la ripresa dei test sulle armi nucleari da parte degli Stati Uniti è una misura "responsabile", e ha difeso le dichiarazioni del presidente americano Donald Trump, che hanno suscitato forti critiche a livello internazionale. "Il presidente è stato chiaro sul fatto che abbiamo bisogno di un deterrente nucleare credibile", ha detto, "questa è la base dei nostri deterrenti. Quindi, comprendere e riprendere i test è un modo piuttosto responsabile, molto responsabile, per farlo. Penso che conoscere ciò che si ha a disposizione e assicurarsi che funzioni correttamente renda meno probabile un conflitto nucleare. Stiamo procedendo rapidamente. E l'America garantirà che avremo l'arsenale nucleare più forte e più capace, in modo da mantenere la pace attraverso la forza". Hegseth ha parlato da Kuala Lumpur, in Malaysia, dopo aver colloqui con il suo omologo cinese Dong Jun a margine della riunione dei ministri della Difesa dell'Asean, l'Asso-

Hegseth: "Riprendere i test nucleari allontana il rischio di un conflitto"



ciazione delle Nazioni del Sudest asiatico, un forum regionale a cui sia gli Stati Uniti che la Cina vengono regolarmente invitati con lo status di paesi par-

tner. E sempre a margine della riunione, Hegseth ha annunciato insieme al suo collega delle Filippine un rafforzamento della cooperazione fra Washington e



Manila per contrastare le crescenti ingerenze militari e navali di Pechino nelle acque del Mar Cinese Meridionale, che bagna oltre alle coste della Cina e delle Filippine anche quelle di Taiwan, Vietnam e Indonesia.

Drone ucraino puntava su Mosca Abbattuto



"Un nuovo drone in rotta verso Mosca è stato abbattuto". Lo ha annunciato il sindaco di Mosca Sergei Sobyanin. Lo riporta Ria Novosti. "Un altro drone in volo verso Mosca è stato distrutto. I servizi di emergenza stanno lavorando sul luogo dell'incidente", ha scritto sui social. In precedenza, Sobyanin aveva segnalato la distruzione di un drone che volava sempre verso la capitale. L'esercito russo ha poi fatto sapere che le forze di difesa aerea hanno intercettato e distrutto 98 droni ucraini sulle regioni russe durante la notte. Lo ha riferito, riporta la Tass, il Ministero della Difesa di Mosca. Il dipartimento militare riferisce di aver colpito 45 droni sulla regione di Belgorod, 12 droni sulla regione di Samara, 11 droni sulla regione di Mosca, di cui sei in volo verso Mosca, 10 droni ciascuna sulle regioni di Voronezh e Rostov, quattro droni sulla regione di Tula, due droni ciascuna sulle regioni di Lipetsk e Ryazan e un drone ciascuna sulle regioni di Kursk e Kaluga.

Red

Red

Hamas restituisce resti di altri corpi, ma Israele dice che non sono di ostaggi Oltre 10mila dispersi sotto le macerie di Gaza

La Croce Rossa ha ricevuto da Hamas e consegnato a Israele resti di tre corpi, forse di ostaggi. Lo riferisce il Times of Israel. Non è chiaro se i resti siano di persone già restituite o di qualcuno degli 11 ostaggi sepolti a Gaza; sono stati portati all'istituto forense Abu Kabir di Tel Aviv per l'identificazione, dove però si è scoperto che non appartengono ad ostaggi. A stabilirlo sono stati proprio gli esami effettuati all'istituto forense di Tel Aviv, a darne notizia il Times of Israel. Intanto va detto che oltre 10 mila palestinesi dispersi sono sotto le macerie di Gaza. Ad affermarlo è Ahmed Radwan, responsabile stampa della Protezione Civile Palestinese nella



città meridionale di Rafah, che ha parlato ad Al-Aqsa TV dei continui sforzi per trovare le persone disperse nell'enclave. La notizia è riportata da Al-Jazeera. Secondo estratti dell'intervista condivisi dall'agen-

zia di soccorso su Telegram, Radwan ha affermato che oltre 200 palestinesi sono stati uccisi e circa 600 altri sono rimasti feriti dall'entrata in vigore dell'accordo di cessate il fuoco questo mese. "Le squadre di protezione civile non sono in grado di soccorrere tutti i feriti a causa della mancanza di attrezzature e della limitata disponibilità di forniture mediche", ha affermato, sottolineando che sono necessari macchinari pesanti per recuperare i corpi da sotto le macerie. Radwan ha anche affermato che Israele sta "deliberatamente" prendendo di mira i soccorritori, violando il diritto internazionale.

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi **Sisal**

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche carte prepagate con iban italiano

pagamenti contributi inps

INPS

STENI

TRIFANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7238499

ESTERI - LA MILITARIZZAZIONE DELLO SPAZIO

di Giuliano Longo

La scorsa settimana la società di immagini satellitari Vantor ha sottoscritto un accordo con la US Space Force per monitorare minacce spaziali come satelliti vaganti o detriti che i sensori a terra potrebbero non rilevare. Un esempio di come il settore privato svolga oggi un ruolo nello sviluppo e nella gestione dei satelliti spia delle principali potenze militari mondiali.

Ciò segna un cambiamento radicale rispetto al modello tradizionale, in cui solo le agenzie spaziali governative e i grandi appaltatori della difesa gestivano tali programmi, ma oggi il settore commerciale sviluppa spesso una tecnologia rapida e migliore.

Contrattualmente Vantor, utilizzando i propri satelliti già in orbita, monitorerà lo spazio e proteggerà i satelliti statunitensi nella zona sempre più affollata compresa tra i 145 e 2.000 chilometri sopra la superficie terrestre.

Nella competizione sono ormai in corsa VaStati Uniti, Cina, Russia, India e Israele che lanciano in orbita sempre più satelliti, sia civili che militari. I satelliti militari sono indispensabili nella guerra moderna. Fin dai primi satelliti da ricognizione dell'era della Guerra Fredda, le risorse spaziali si sono evolute in "sentinelle silenziose" che offrono vantaggi ineguagliabili in "Intelligence, Sorveglianza e Ricognizione (ISR); comunicazioni sicure; navigazione e attacco di precisione; allerta precoce per la difesa missilistica; supporto alla guerra elettronica; e consapevolezza della situazione spaziale".

Come dimostrato dalla guerra russo-ucraina, dalle recenti "guerre aeree" tra India e Pakistan e dalla serie di scambi missilistici in Medio Oriente, che hanno coinvolto in particolare Stati Uniti e Israele, i satelliti militari sono diventati moltiplicatori di forza e indicatori della prontezza militare di una nazione. E in questo, il settore privato sta giocando un ruolo im-

India, Cina, Russia e Stati Uniti militarizzano lo spazio con costellazioni satellitari private



portante. Il settore privato partecipa alla produzione dei satelliti e dei loro componenti, allo sviluppo o all'innovazione di tecnologie per la propulsione satellitare, telecamere ad alta risoluzione e immagini iperspettrali e radar; alla costruzione di costellazioni satellitari; alla messa in orbita di satelliti per la raccolta di informazioni; e alla fornitura di immagini avanzate e analisi dei dati a governi e agenzie di intelligence, integrando o, in alcuni casi, sostituendo le capacità di proprietà del governo. La guerra tra Russia e Ucraina è ora definita la prima "guerra spaziale commerciale" per il ruolo sproporzionato che hanno avuto le reti satellitari private e le immagini. Le comunicazioni satellitari sono diventate un'ancora di salvezza: pochi giorni dopo l'invasione del 2022, il servizio Internet satellitare Starlink di SpaceX è stato attivato sull'Ucraina, fornendo al governo di Kiev una banda larga resiliente per unità militari e ai civili quando le reti ter-

restri sono state interrotte. Ciò ha consentito alle truppe in prima linea di coordinare attacchi e operazioni con droni tramite Starlink, anche quando la Russia ha tentato di bloccare o hackerare le comunicazioni. Allo stesso modo, l'Ucraina ha ricevuto un flusso costante di immagini ad alta risoluzione da altre società commerciali statunitensi ed europee (come Maxar, Planet e Capella Space). Queste immagini hanno rivelato i movimenti e le posizioni dei russi anche quando la copertura nuvolosa o il tramonto avrebbero potuto offrire una copertura. La National Reconnaissance Office (NRO) degli Stati Uniti sovrintende alla costruzione e al lancio dei satelliti spia e ha legami con gli operatori dei satelliti commerciali che, a prezzi contrattati, forniscono le immagini raccolte. SpaceX di Elon Musk è entrata nel "settore dell'intelligence" nel 2021, firmando un contratto da 1,8 miliardi di dollari con l'NRO. I dettagli rimangono riservati, ma l'obiettivo è costruire e lanciare in orbita terrestre bassa una rete di centinaia di satelliti spia con carichi di intelligence specializzati. La Defense Advanced Research Projects Agency (DARPA) del Pentagono avrebbe stipulato un accordo con Slingshot Aerospace, un'azienda di tecnologia spaziale con sede in California, per sviluppare un sistema di intelligenza artificiale per monitorare i satelliti avversari.

Il fenomeno della partecipazione del settore privato alla commercializzazione e alla militarizzazione dello spazio non è limitato agli Stati Uniti, ma si riscontra anche in altri Paesi.

Nel 2014, il governo cinese ha aperto il settore spaziale al capitale privato sebbene il mercato cinese della tecnologia spaziale sia dominato da aziende statali come la China Aerospace Science and Industry Corporation e la China Aerospace Science and Technology Corporation. Aziende private comLanbdSpace - che sviluppa razzi a metano/ossigeno liquido - e la Galactic Energy - focalizzata sui razzi a combustibile solido e liquido - stanno sviluppando veicoli di lancio e satelliti che possono essere integrati in sistemi militari. Pechino ha in programma il lancio di due mega-costellazioni nei prossimi anni, composte da decine di migliaia di satelliti. Questo è visto come un tentativo di rivaleggiare con SpaceX di Elon Musk, la cui rete di satelliti per comunicazioni Starlink pare includa oltre 6.000 veicoli spaziali operativi.

Anche il settore privato russo è sempre più coinvolto nell'ecosistema satellitare militare del Paese, con aziende che sviluppano componenti, forniscono servizi e persino lanciano i propri satelliti per scopi sia militari che commerciali. Mentre aziende statali come Roscosmos hanno tradizionalmente dominato il settore, si sta assistendo a una crescente tendenza verso i partenariati pubblico-privati, in particolare per progetti come i satelliti per l'osservazione della Terra e le potenziali costellazioni di comunicazione.

Il coinvolgimento del settore privato nelle applicazioni militari della Russia include anche l'impiego di aziende private per capacità difensive e il potenziale di attacchi informatici ai satelliti avversari. Il 18 settembre, Roscosmos ha stretto una partnership con la società di investimento privata AFK Sistema per sviluppare una nuova costellazione di satelliti per l'osservazione della Terra.

Sputnix, sussidiaria di AFK Sistema, progetterà il veicolo spaziale e Roscosmos fornirà i servizi di lancio. Sputnix fornirà i dati ottenuti dal satellite al Fondo federale per i dati di osservazione della Terra per la successiva distribuzione agli utenti finali. Anche la politica spaziale indiana, rivista nel 2023, incoraggia gli attori privati a istituire centri di produzione e incubazione. E questi attori stanno anche contribuendo a potenziare il programma satellitare militare indiano, in particolare con il programma Space-Based Surveillance-3 (SBS-3), che mira a lanciare una costellazione di 52 satelliti entro il 2026 di cui quasi la metà sviluppati da aziende private. Tre startup spaziali private, Ananth Technologies, Centum Electronics e Alpha Design Technologies, hanno collaborato con il governo per dare forma a questo progetto. L'operatore privato Tata Advanced Systems Ltd. (TASL) ha già costruito il primo satellite spia indiano sviluppato privatamente, equipaggiato per immagini ad alta risoluzione, che è stato lanciato lo scorso anno dalla Florida su un razzo SpaceX.

Oltre a produrre per altre nazioni, le startup indiane stanno anche pianificando di lanciare i propri satelliti di sorveglianza, per vendere dati e informazioni al governo e ad altri enti.

Con l'aumento della dipendenza militare dai satelliti, si assisterà a una maggiore integrazione tra lo spazio militare e quello commerciale, ma ci si chiede se un'azienda commerciale fornisca servizi a una delle parti in conflitto, diventa un obiettivo legittimo per l'altra parte? Il diritto internazionale vigente non fornisce una risposta a questa domanda, per quanta valga oggi in un clima di conflitti crescenti. Ma questo potrebbe portare a uno scenario pericoloso in cui le imprese commerciali che forniscono servizi militari diventano bersagli, con gravi conseguenze anche per tutta l'economia globale.

Fonte EurAsian

GAP
DOCUMENTING
THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico
per conservare i tuoi dati digitali

CRONACHE ITALIANE

Violenza di genere. Donna assalita dal suo ex con arma bianca. Arrestato

Le mani che battono contro la portiera, i vetri chiusi, il cuore che corre più veloce del motore. Una donna di 46 anni ha vissuto attimi di terrore a via Circumvallazione, a Somma Vesuviana, quando il suo ex compagno — un uomo di 49 anni, già denunciato per maltrattamenti — l'ha sorpresa mentre faceva rifornimento al distributore.



Una scena di violenza improvvisa, consumata in pochi minuti ma capace di lasciare il segno. L'uomo, a bordo di una Jeep bianca, ha frenato di colpo appena l'ha vista. È sceso dalla macchina e si è avventato contro l'auto della donna, una piccola utilitaria nera. Prima ha tentato di aprire lo sportello del passeggero, poi, non riuscendoci, ha cominciato a colpire con forza la portiera del guidatore, urlando che voleva solo parlarle. Le urla, i pugni, la rabbia: tutto si è concentrato in un momento in cui la paura ha preso il sopravvento. Attimi di terrore che durano 3 minuti ma che sembrano infiniti. "Mi gridava di non avere paura, ma batteva contro la macchina con una forza che mi faceva tremare", ha raccontato la donna ai Carabinieri, ancora sotto shock. Dentro l'auto, la vittima cerca di non guardarlo, di non abbassare lo sguardo, di non commettere l'errore di aprire. Quando ha tentato di ripartire, l'uomo si è aggrappato alla vettura, costringendola a fermarsi. Ha sradicato la maniglia e girato al

contrario lo specchietto, come se quella macchina fosse diventata una barriera tra lui e ciò che non accettava: la fine.

A interrompere la violenza tra i diversi presenti è stato il titolare del distributore, che si è accorto della scena e ha affrontato l'uomo, costringendolo ad allontanarsi. La donna, impaurita, è riuscita a scappare, fermandosi poco dopo davanti a un negozio per chiedere aiuto ai familiari. La chiamata al 112 è partita pochi minuti dopo, a chiamare il figlio dei due che ha raccontato ai militari cosa stava accadendo. Le pattuglie dei Carabinieri di Somma Vesuviana sono arrivate in via Circumvallazione mentre la paura era ancora viva nell'aria. L'aggressore, intanto, era tornato sul posto. "Non ho fatto niente", ha detto ai militari. Ma le immagini delle telecamere di sorveglianza raccontavano un'altra storia, chiara e inequivocabile: quella di un uomo che aveva in-

seguito, minacciato e aggredito una donna che voleva solo vivere in pace.

I Carabinieri perquisiscono il 49enne e trovano nel suo borsello un coltello a serramanico lungo complessivamente 17 centimetri. Arrestato per maltrattamenti in famiglia, l'uomo è stato trasferito in carcere.

La donna, accompagnata in caserma per la denuncia, ha raccontato tra le lacrime che non era la prima volta. Aveva già segnalato episodi di violenza, aveva già denunciato l'ex due volte. Ma la paura, quella che ti fa girare la testa ogni volta che senti un rumore alle spalle, oggi ha rischiato di diventare qualcosa di molto peggiore.

Ancora una volta, la prontezza di un cittadino e l'intervento dei Carabinieri hanno impedito che una storia di violenza di genere si trasformasse in tragedia. La fermezza della donna e quella portiera rimasta chiusa...

Beni per oltre 106 milioni di euro sequestrati dalla Guardia di Finanza Nei guai 4 imprenditori romani

Finanziari del Comando Provinciale di Roma hanno edseguito il provvedimento emesso, su proposta della Procura della Repubblica capitolina, dal locale Tribunale Penale-Sezione Misure di Prevenzione, con cui è stato disposto il sequestro per sproporzione dei beni del valore di oltre 106 milioni di euro, riconducibili a quattro imprenditori romani ritenuti socialmente pericolosi. I soggetti



proposti sono risultati, nello sviluppo di precedenti attività investigative svolte dal Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria Roma, gravemente indiziati di appartenere ad un'associazione per delinquere, con l'aggravante di aver agevolato organizzazioni di tipo mafioso, dedita alla commissione di plurimi reati tributari, nonché a conseguenziali operazioni di riciclaggio, autoriciclaggio e reimpiego in attività economiche di denaro di provenienza delittuosa, fatti per i quali sono stati destinatari, nell'aprile 2021, nell'ambito dell'indagine che ha coinvolto la società "Maxpetroli Italia", di misure cautelari personali. In particolare, le accurate investigazioni condotte dal Gruppo Investigazione Criminalità Organizzata (G.I.C.O.), articolazione del suddetto Nucleo PEF, hanno fornito elementi per configurare nei confronti dei soggetti coinvolti indizi di pericolosità sociale, alla luce del loro consolidato comportamento illecito, emerso dai numerosi precedenti penali specifici, che ha consentito l'accumulazione di ingenti risorse economiche, idonee a sostenere un tenore di vita sproporzionato rispetto ai redditi dichiarati. Con il provvedimento in esecuzione, la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Roma, ha disposto il sequestro di unità immobiliari, site nei comuni di Roma, Fiumicino (RM) e Olbia (SS), autoveicoli (anche di lusso) e motoveicoli, del patrimonio aziendale di imprese riconducibili ai propositi, orologi di valore ed opere d'arte (già sottoposti a sequestro penale nell'ambito delle pregresse attività svolte). Tra i beni aggrediti dal provvedimento ablativo emerge una villa con accesso diretto al mare, dotata di piattaforma privata con predisposizione di attracco barche a Punta Lada, nei pressi di Porto Rotondo (Olbia).

Poliziotto muore in un incidente stradale a Torre del Greco (Na)

Un poliziotto di 47 anni, Aniello Scarpati, è morto nella notte a Torre del Greco, in provincia di Napoli, in un incidente stradale. Lo ha reso noto la Questura di Napoli. Un altro agente, che era con lui a bordo della volante, è rimasto grave-



mente ferito ed è ricoverato in prognosi riservata. In un primo momento si era ipotizzato che lo scontro fosse avvenuto durante un inseguimento, ma le verifiche successive stanno delineando un quadro diverso. Secondo le prime ricostruzioni degli inquirenti, l'incidente potrebbe essere stato causato dalla perdita di controllo di una BMW X4 che viag-

giava in direzione opposta rispetto alla volante. L'incidente è avvenuto intorno alle 2 di notte nella zona di viale Europa. L'agente deceduto era in servizio presso il commissariato di Torre del Greco. Lascia moglie e tre figli. Soccorso il

collega, è stato portato in codice rosso in ospedale, dove i sanitari stanno facendo di tutto per salvarlo, ma le sue condizioni sono gravissime e viene considerato in imminente pericolo di vita per le lesioni riportate nello scontro. Sottoposto ad intervento chirurgico. Indagini in corso per ricostruire cause e dinamica dell'incidente.



CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa, offset a colori e in bianco e nero

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200 - fax 06 33055219

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it